



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

02 APR. 2015

TRASMISSIONE VIA PEC

014906



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA-2015-0009180 del 03/04/2015

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - DVA - DIV. IV
Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA
aia@pec.minambiente.it

LUCCHINI S.p.A. in A.S.
Largo Caduti sul lavoro, 21 - 57025 Piombino (LI)
lucchiniasecologia@pec.lucchini.com

Copia

ARPA Toscana
Area Vasta Toscana Centro - Rischio Industriale
Via Ponte alle Mosse, 211 - 50144 FIRENZE
arpat.protocollo@postacert.toscana.it
Dipartimento di Piombino - Elba
Via Adige, 12 - Loc. Montegemoli
57025 Piombino (LI)
arpat.protocollo@postacert.toscana.it

RIFERIMENTO: Decreto MIN-GAB-2013-00127 del 18 aprile 2013 con avviso pubblicato su GU n.111 del 14 maggio 2013 di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per lo stabilimento siderurgico della società LUCCHINI S.p.A. sita nel Comune di Piombino (LI).

OGGETTO: Relazione visita in loco ex art. 29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/06.

In conformità con quanto richiesto dal comma 5 dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, come modificato dal D.Lgs. 46/14, ad integrazione delle precedenti note ISPRA prot. 32429 del 05/08/2014, prot. 50874 del 03/12/2014 e prot. 13872 del 27/03/2015, si notifica l'allegata relazione in merito alla visita in loco effettuata dal 07/04/2014 al 14/10/2014, redatta da ARPA Toscana.

Distinti saluti.

SERVIZIO INTERDIPARTIMENTALE
PER L'INDIRIZZO, IL COORDINAMENTO E IL
CONTROLLO DELL'ATTIVITA' ISPETTIVE

Il Responsabile

Ing. Alfredo Pini



Allegato: Relazione visita in loco ex art. 29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/06 per Stabilimento Siderurgico della società Lucchini SpA in AS sito in Piombino (LI)

PEC DVA

Da: Aia PEC <Aia@pec.minambiente.it>
Inviato: giovedì 2 aprile 2015 10:22
A: 'PEC DVA'
Oggetto: I: POSTA CERTIFICATA: A MATTM LUCCHINI SPA ARPA TOSCANA - AIA LUCCHINI SPA STABILIMENTO PIOMBINO LI - RELAZIONE VISITA IN LOCO EX ART 29DECIES CO5 DLGS 152/06 - FIRMA PINI [iride]338561[/iride] [prot]2015/14906[/prot]
Allegati: daticert.xml; A MATTM LUCCHINI SPA ARPA TOSCANA - AIA LUCCHINI SPA STABILIMENTO PIOMBI... (2,40 MB)

Da: Per conto di: protocollo.ispra@ispra.legalmail.it [mailto:posta-certificata@legalmail.it]
Inviato: giovedì 2 aprile 2015 10:12
A: aia@pec.minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: A MATTM LUCCHINI SPA ARPA TOSCANA - AIA LUCCHINI SPA STABILIMENTO PIOMBINO LI - RELAZIONE VISITA IN LOCO EX ART 29DECIES CO5 DLGS 152/06 - FIRMA PINI [iride]338561[/iride] [prot]2015/14906[/prot]

Messaggio di posta certificata

Il giorno 02/04/2015 alle ore 10:11:35 (+0200) il messaggio "A MATTM LUCCHINI SPA ARPA TOSCANA - AIA LUCCHINI SPA STABILIMENTO PIOMBINO LI - RELAZIONE VISITA IN LOCO EX ART 29DECIES CO5 DLGS 152/06 - FIRMA PINI [iride]338561[/iride] [prot]2015/14906[/prot]" è stato inviato da "protocollo.ispra@ispra.legalmail.it" indirizzato a: aia@pec.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 1177386930.1983933827.1427962295951vliaspec05@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

Legalmail certified email message

On 2015-04-02 at 10:11:35 (+0200) the message "A MATTM LUCCHINI SPA ARPA TOSCANA - AIA LUCCHINI SPA STABILIMENTO PIOMBINO LI - RELAZIONE VISITA IN LOCO EX ART 29DECIES CO5 DLGS 152/06 - FIRMA PINI [iride]338561[/iride] [prot]2015/14906[/prot]" was sent by "protocollo.ispra@ispra.legalmail.it" and addressed to: aia@pec.minambiente.it

The original message is attached with the name **postacert.eml** or **A MATTM LUCCHINI SPA ARPA TOSCANA - AIA LUCCHINI SPA STABILIMENTO PIOMBINO LI - RELAZIONE VISITA IN LOCO EX ART 29DECIES CO5 DLGS 152/06 - FIRMA PINI [iride]338561[/iride] [prot]2015/14906[/prot]**.

Message ID: 1177386930.1983933827.1427962295951vliaspec05@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA RELATIVO ALL'IMPIANTO LUCCHINI SIDERURGICA IN A.S. S.P.A.

Comune di Piombino (LI)

**ATTIVITA' ISPETTIVA AI SENSI DEL
DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 e ss.mm.ii. - (art. 29-decies)**

Attività IPPC

cod.1.3 "Cokerie"

cod.2.2 "Impianti di produzione di ghisa ed acciaio" riferita all'altoforno

cod.2.2 "Impianti di produzione di ghisa ed acciaio" riferita all'acciaieria

cod.2.3a "Impianti destinati alla trasformazione metalli ferrosi mediante laminazione a caldo"

Autorizzazione Ministeriale Decreto n.MIN-GAB-2013-00127 del 18 aprile 2013

dicembre 2014

Indice

1	Definizioni e terminologia	3
2	Premessa	5
2.1	Finalità del rapporto conclusivo di ispezione	5
2.2	Riferimenti normativi e atti	6
2.3	Campo di applicazione	6
2.4	Autori e contributi del rapporto conclusivo.....	6
3	Impianto IPPC oggetto dell'ispezione	8
3.1	Dati identificativi del soggetto autorizzato.....	8
3.2	Verifica del rapporto annuale e adeguamento	8
3.3	Assetto produttivo al momento dell'ispezione	8
	<u>Controllo ordinario del 7-9 aprile 2014.....</u>	8
	<u>Supplemento di controllo ordinario del 3 giugno 2014</u>	8
	<u>Controllo straordinario del 14 ottobre 2014.....</u>	9
3.4	Inquadramento territoriale.....	9
4	Attività di ispezione ambientale.....	11
4.1	Modalità e criteri dell'ispezione.....	11
4.2	Tempistica dell'ispezione e personale impegnato	12
4.3	Attività svolte durante la visita in sito	15
4.3.1	<i>Materie prime e utilizzo delle risorse</i>	15
4.3.2	<i>Emissioni in aria.....</i>	20
4.3.3	<i>Emissioni in acqua.....</i>	31
4.3.4	<i>Rifiuti</i>	31
4.3.5	<i>Rumore</i>	37
4.3.6	<i>Suolo e sottosuolo</i>	37
4.3.7	<i>Altre componenti ambientali</i>	37
4.3.8	<i>Verifica dell'adeguatezza della gestione ambientale</i>	37
4.3.9	<i>Gestione degli incidenti e anomalie</i>	37
4.3.10	<i>Taratura strumenti.....</i>	39
4.3.11	<i>Rilievi risultanti dal supplemento di controllo ordinario del 3 giugno 2014</i>	39
4.4	Descrizione delle attività di campionamento.....	40
4.5	Descrizione degli esiti delle analisi	40
4.5.1	<i>Scarichi idrici.....</i>	40
4.5.2	<i>Emissioni in atmosfera</i>	45
4.5.3	<i>Emissioni in atmosfera - Microinquinanti.....</i>	52
4.5.4	<i>Supplemento d'ispezione ordinaria del 3 giugno 2014.....</i>	53
5	Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria.....	55
6	Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale	70
7	Azioni da considerare nelle prossime ispezioni.....	70
8	Diffide da parte dell'Autorità Competente	70
8.1	Verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni AIA in seguito al provvedimento di diffida	70
8.1.1	Ispezione straordinaria del 14 ottobre 2014	70
9	Allegati.....	75

1 Definizioni e terminologia

ISPEZIONE AMBIENTALE: (fonte direttiva) l'insieme delle azioni desunte dall'art. 3, punto 22 della Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, ivi compresi visite in sito, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'impianto, intraprese dall'Autorità competente per il controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA:

ispezione ambientale effettuata nell'ambito di un programma e in accordo a quanto previsto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 decies comma 3, con oneri a carico del gestore.

ISPEZIONE AMBIENTALE STRAORDINARIA:

ispezione ambientale effettuata in risposta a reclami, durante indagini in merito a inconvenienti, incidenti e in caso di violazioni o in occasione del rilascio, del rinnovo o della modifica di un'autorizzazione; è considerata sinonimo di "ispezioni straordinarie" di cui all'art. 29-decies, comma 4, del D. Lgs. 152/2006.

NON CONFORMITA', (MANCATO RISPETTO DI UNA PRESCRIZIONE):

mancato rispetto di una prescrizione dell'AIA e/o di un requisito di legge ambientale di settore, se espressamente richiamati nell'AIA.

Comporta comunicazioni all'Autorità Competente, ai sensi dell'articolo 29-quattordices del D.Lgs. 152/06, con le relative proposte di misure da adottare che sono riconducibili ai seguenti livelli progressivi di severità in funzione della gravità della non conformità rilevata, in accordo a quanto specificato dell'articolo 29-decies comma 9:

- a) proposta di diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- b) proposta di diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
- c) proposta di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e per la chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente.

Comporta inoltre eventuale comunicazione all'Autorità Giudiziaria in caso di fattispecie che integrano sanzioni di natura penale.

PROPOSTE ALL'AUTORITA' COMPETENTE DELLE MISURE DA ADOTTARE: (fonte art. 29 decies comma 6 D.Lgs 152/06 ss.mm.ii. come modificato dal D.Lgs 128/10)

sono eventuali rilievi del Gruppo Ispettivo che determinano una comunicazione specifica all'Autorità Competente circa le non conformità rilevate.

VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA AMBIENTALE: mancato rispetto di un obbligo legislativo non espressamente richiamato nell'atto autorizzativo e quindi non riconducibile al sistema sanzionatorio previsto dall'art. 29-quattordices (ad esempio superamenti di limiti emissivi fissati dalle vigenti normative di settore, inottemperanze di prescrizioni discendenti da

procedimenti di VIA, non osservanza delle disposizioni sui rischi di incidenti rilevanti di cui al D.Lgs.334/99 ss.mm.ii.).

CONDIZIONI PER IL GESTORE (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): condizioni relative alle modalità di attuazione del PMC stabilite nell'ambito delle attività di controllo dall'autorità competente per il controllo (ad es. tecniche di esercizio, modalità attuative di autocontrolli, redazione di procedure ecc.).

Nella definizione di tali condizioni, l'Autorità Competente per il Controllo o Ente di Controllo, definisce generalmente anche i termini temporali entro i quali le stesse devono essere attuate / rispettate.

La definizione di tali condizioni non comporta necessariamente il riesame dell'AIA e a seguito della loro comunicazione da parte dell'Autorità Competente per il Controllo al gestore, diventano vincolanti per il gestore medesimo.

CRITICITA' (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): evidenze di situazioni, anche connesse al contesto ambientale, che, pur non configurandosi come violazioni di prescrizioni dell'AIA o di norme ambientali di settore, generano un potenziale effetto o un rischio ambientale tali da richiedere l'individuazione di condizioni per il gestore atte a limitarne o prevenirne l'impatto.

2 Premessa

2.1 Finalità del rapporto conclusivo di ispezione

Il presente rapporto conclusivo di ispezione è stato redatto considerando tutte le attività che sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., con lo scopo di accertare il rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrale Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo.

Le attività di controllo ordinario sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti fasi:

- 1) Programmazione dell'ispezione, secondo quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo, concordata tra ISPRA e ARPAT e trasmessa al MATTM, e da questo comunicata nell'ambito della programmazione annuale per gli impianti di competenza statale.
- 2) Pianificazione dell'ispezione attraverso la redazione della proposta di Piano di Ispezione considerando la tipologia d'impianto, la sua complessità e le eventuali criticità ambientali.
- 3) Riesame della proposta di Piano di Ispezione con approvazione da parte di ISPRA e ARPAT.
- 4) Esecuzione dell'ispezione ordinaria (secondo il Piano di Ispezione di cui al punto precedente) comprensiva della verifica documentale e delle azioni di verifica in campo, con la redazione dei relativi verbali.
- 5) Verifica documentale ed in campo dell'adeguatezza della gestione ambientale.
- 6) Eventuali attività di campionamento e analisi, se previste dal PMC e sulla base della relativa programmazione stabilita dagli Enti di Controllo, con la redazione dei relativi verbali.
- 7) Valutazione delle evidenze derivanti dalle attività svolte con i relativi esiti o eventuali azioni di approfondimento, con eventuale trasmissione all'AC.
- 8) Eventuali diffide e/o comunicazioni da parte dell'AC al gestore.
- 9) Eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria.
- 10) Eventuali verifiche in situ, se richieste dall'AC, dell'ottemperanza alle diffide di cui al punto precedente, con la redazione dei relativi verbali.
- 11) Redazione del rapporto conclusivo di ispezione, con le eventuali azioni successive, e relativa trasmissione all'AC.

L'ispezione ambientale programmata, effettuata ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., ha le seguenti finalità:

- 1) acquisizione di tutti gli elementi tecnici e documentali per la verifica del rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- 2) verifica della regolarità degli autocontrolli a carico del gestore, con particolare riferimento al funzionamento dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione anche attraverso la verifica e l'acquisizione a campione dei rapporti di prova e analisi, negli stati rappresentativi di funzionamento dell'impianto;

- 3) verifica dell'ottemperanza agli obblighi di comunicazione prescritti in AIA, e in particolare che:
- i) il gestore abbia trasmesso il rapporto periodico (generalmente annuale) agli Enti di controllo;
 - ii) in caso di incidenti che possano avere effetti ambientali, il gestore abbia comunicato tempestivamente l'incidente/anomalia verificatasi, i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive;
 - iii) in caso di mancato rispetto di una prescrizione autorizzativa o di un obbligo legislativo, il gestore abbia effettuato le necessarie comunicazioni all'autorità competente, inclusi i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive.

Le attività cui si riferisce il presente Rapporto Conclusivo (RC) sono state condotte nel 2014.

Al controllo ordinario effettuato in data 7-8-9 aprile 2014 hanno fatto seguito anche:

- un controllo integrativo in data 3 giugno 2014 disposto con Prot. ISPRA Nr. 0021808 Data 26/05/2014: ulteriore attività di controllo ordinario per la verifica delle prescrizioni AIA e dell'attuazione del PMC durante la particolare fase di gestione transitoria dell'impianto
- un controllo straordinario in data 14 ottobre 2014 in cui il Gruppo Ispettivo ha raccolto elementi informativi relativi alle attività dello stabilimento in particolare per quanto attiene all'attuazione delle prescrizioni di cui alla diffida - nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014

Di entrambi i controlli sono elencati nel seguito le principali risultanze.

2.2 Riferimenti normativi e atti

Le attività di controllo ordinario, oggetto del presente rapporto conclusivo, sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del citato D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Inoltre, un'apposita Convezione sottoscritta da ISPRA e ARPAT, regola le modalità di coordinamento nell'effettuazione delle attività di controllo per gli impianti di competenza statale.

2.3 Campo di applicazione

Il campo di applicazione del presente rapporto conclusivo è riconducibile alle attività di controllo prescritte in AIA per gli impianti industriali indicati nell'Allegato VIII alla Parte seconda del citato Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.

2.4 Autori e contributi del rapporto conclusivo

Il presente rapporto conclusivo riporta gli esiti delle attività di controllo ordinario effettuate da ARPAT presso lo stabilimento Lucchini Siderurgica in A.S. S.p.A. Piombino (LI).

Il presente documento è stato redatto dal seguente personale:

Annarosa Scarpelli

ARPAT- Area Vasta Centro, Settore Rischio Industriale

Stefano Baldacci

ARPAT - Area Vasta Centro, Settore Rischio Industriale

Il seguente personale ha svolto la visita in sito in data 7, 8 e 9 aprile

Alfredo Pini	ISPRA – Servizio ISP
Fabio Ferranti	ISPRA – Servizio ISP
Francesco Andreotti	ISPRA – Servizio ISP
Margherita Secci	ISPRA – Servizio ISP
Annarosa Scarpelli	ARPAT– Area Vasta Centro, Settore Rischio Industriale
Stefano Baldacci	ARPAT– Area Vasta Centro, Settore Rischio Industriale
Federico Ferri	ARPAT – Dipartimento di Siena
Milly Tedeschi	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba
Lorella Brilli	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba
Milo Vignali	ARPAT – Coord. Operativo Emissioni, solo il 7 aprile 2014.

In data 3 giugno 2014 è stato effettuato un ulteriore sopralluogo dal seguente personale

Annarosa Scarpelli	ARPAT – Settore Rischio Industriale
Stefano Baldacci	ARPAT – Settore Rischio Industriale
Massimiliano Londi	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba
Lorella Brilli	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba
Maura Bracalari	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba

In data 10 ottobre 2014 è stato svolto un controllo straordinario da parte del seguente personale

Annarosa Scarpelli	ARPAT AVC-Settore Rischio Industriale
Stefano Baldacci	ARPAT AVC-Settore Rischio Industriale
Massimo Lazzari	ARPAT-Dipartimento di Livorno
Massimiliano Londi	ARPAT-Dipartimento di Piombino Elba
Milly Tedeschi	ARPAT-Dipartimento di Piombino Elba

3 Impianto IPPC oggetto dell'ispezione

3.1 *Dati identificativi del soggetto autorizzato*

Ragione Sociale: Lucchini S.P.A in A.S.

Sede stabilimento: Largo Caduti sul lavoro, 21 - 57025 Piombino (LI)

Recapito telefonico: Tel. 0565-64111 Fax. 0565-36514

E-mail:PEC: lucchiniasecologia@pec.lucchini.com

Legale rappresentante e/o delegato ambientale: Dott. Piero Nardi

Gestore referente AIA: Ing. Andrea Guglielmini

Impianto a rischio di incidente rilevante: SI

Sistemi di gestione ambientale: non certificati né secondo la norma UNI EN ISO 14001 né secondo il regolamento EMAS

Ulteriori informazioni sull'impianto oggetto della presente relazione, sono desumibili dalla domanda di AIA disponibile sul sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - MATTM all'indirizzo www.aia/minambiente.it.

3.2 *Verifica del rapporto annuale e adeguamento*

In riferimento a quanto indicato nell'allegato VI, punto 5, al DM 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n.59", non risulta agli atti di ISPRA, l'attestazione del pagamento della tariffa prevista per l'attività di controllo ordinario.

Con nota prot. ECO_243 del 30 giugno 2014, il Gestore ha inviato all'Autorità Competente e ad ISPRA, il rapporto annuale di esercizio dell'impianto relativo all'anno 2013, nel quale lo stesso Gestore ha dichiarato la conformità dell'esercizio.

3.3 *Assetto produttivo al momento dell'ispezione*

Controllo ordinario del 7-9 aprile 2014

Durante la visita ispettiva del **7-8-9 aprile 2014** è stato constatato che le unità produttive dell'impianto non erano in esercizio normale.

Il gestore ha evidenziato che al momento del sopralluogo del 7-8-9 aprile 2014, a fronte della ipotesi di fermata dell'area a caldo nonché della situazione economica che non consentiva di acquisire ulteriormente materie prime, l'attività dell'altoforno era prevista fino al 22 aprile 2014, con una fermata conservativa dell'impianto di circa venti giorni. Nella prospettiva di una possibile collocazione, in ragione delle offerte ricevute, continuava invece il funzionamento della cokeria.

Supplemento di controllo ordinario del 3 giugno 2014

In data **3 giugno 2014** è stato effettuato un ulteriore sopralluogo per raccogliere alcuni chiarimenti a seguito della precedente attività ispettiva dell'aprile 2014.

Il gestore ha riferito sullo stato di funzionamento e sull'assetto degli impianti: il 24 aprile 2014 è stato messo in stand-by l'altoforno (AFO-4). La cosiddetta "carica bianca" avrebbe potuto permettere la ripartenza dell'altoforno e degli impianti ad esso collegati in un breve lasso di tempo. Fermi erano anche l'acciaieria e l'impianto Red Iron. La cokeria invece era attiva con tempi di distillazione portati dai canonici 17/17.5h a 24h. Anche i treni di laminazione erano in attività alimentati col materiale messo a terra nei mesi precedenti.

Il gestore ha affermato che gli impianti AFO e ACC erano da considerarsi "temporaneamente in stand-by" e non richiedevano interventi particolari od operazioni straordinarie.

Il gestore ha completato l'intervento illustrando che nello stabilimento Lucchini sono presenti tre gasometri: di acciaieria, d'altoforno e di cokeria. Tutti i gasometri al momento del sopralluogo del 3 giugno 2014 erano scollegati dalla rete gas e erano tenuti in *padding* di azoto con piattello e membrana non aderenti a terra.

La manutenzione della rete gas "COK" era comunque garantita perché la rete non era mai stata messa fuori servizio. Le reti gas ACC e AFO erano state bonificate, tenute in pressione con azoto e scollegate dal circuito.

Controllo straordinario del 14 ottobre 2014

Infine, il **14 ottobre 2014** personale ARPAT, in accordo con ISPRA, ha effettuato un controllo straordinario.

Il gestore ha affermato che, al momento della ricezione della diffida (nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014 inviata a seguito dell'attività di controllo del 7-9 aprile 2014), alcune delle prescrizioni in essa contenute erano già superate in ragione dell'avvenuta fermata di alcuni impianti (AFO e ACC), vedi nota Prot ECO 181/2014 e che altre prescrizioni sono state ottemperate tenendo conto dell'imminente fermata di altri impianti (COK) effettivamente concretizzatasi in data 04/08/2014 prima della scadenza della diffida, vedi nota Prot ECO 272/2014.

Al momento del sopralluogo Altoforno, Cokeria, Acciaieria erano fermi.

3.4 Inquadramento territoriale

Confini e collocazione geografica

L'area dello stabilimento siderurgico Lucchini, è collocata nella zona sud-ovest dell'area industriale del Comune di Piombino. I principali confini dell'area di stabilimento sono così identificabili:

- confine lato nord/nord-ovest: Via della Capriola e Viale Unità d'Italia;
- confine lato ovest/sud-ovest: Viale Unità d'Italia e Viale della Resistenza;
- confine lato sud/sud-est: Viale della Resistenza e Via Provinciale;
- confine lato est/nord-est: Via Provinciale.

Ambiente circostante

Lo stabilimento, sorto alla fine dell'800, è ubicato fra la principale via di accesso a Piombino, la zona portuale ed il centro abitato di Piombino. In un raggio di 5 km dallo stabilimento è incluso l'abitato del comune di Piombino, le frazioni di Gagno, Poggetto, Cotone, Fiorentina e Montegemoli. Nello stesso raggio di 5 km si annovera la presenza di luoghi di culto, scuole ed uffici pubblici del comune di Piombino, supermercati, impianti sportivi ed ospedale.

In adiacenza allo stabilimento si sviluppa la viabilità di accesso a Piombino, la zona del porto di Piombino con il porto turistico (partenza traghetti per l'isola d'Elba). Lo stabilimento è altresì attraversato dalla linea ferroviaria FS Piombino – Campiglia, di collegamento alla stazione di Piombino Marittima.

Fra le attività industriali presenti nella zona va annoverato, a sud-est dello stabilimento LUCCHINI, il confinante stabilimento della ARCELORMITTAL PIOMBINO S.p.A. (produzione coil verniciati) con l'adiacente stabilimento della CRION SAPIO S.p.A. di produzione di idrogeno, dalla parte opposta del viale d'accesso a Piombino che individua parte del confine di stabilimento e, a nord-ovest, lo stabilimento di produzione di gas tecnici della SOL S.p.A. che fornisce anche azoto e ossigeno allo stabilimento LUCCHINI S.p.A. In zona "Ischia di Crociano", lo stabilimento (area "nuovi impianti") confina con il tubificio della TENARIS DALMINE. In direzione Campiglia, oltre il Quagliodromo, a qualche km dallo stabilimento si segnala la presenza della Centrale ENEL di Tor del Sale.

All'interno del complesso industriale della LUCCHINI S.p.A., è da annoverare la presenza delle seguenti principali attività produttive:

- centrali di produzione di energia elettrica ISE EDISON (CET2 e CET3), che utilizzano i gas prodotti dallo stabilimento siderurgico
- centrale di produzione di energia elettrica ELETTRA PRODUZIONE (CET-PIO), anch'essa utilizzante gas siderurgici prodotti dallo stabilimento
- AGROITTICA, itticoltura, in zona altoforno
- GSI LUCCHINI, produzione di sfere di acciaio
- LUCCHINI SERVIZI, attività di logistica e manutenzione meccanica/elettrica.

4 Attività di ispezione ambientale

4.1 *Modalità e criteri dell'ispezione*

Le attività di ispezione sono state pianificate da ISPRA con la collaborazione di ARPAT considerando le tempistiche dei controlli riportate nei Piani di Monitoraggio e Controllo parte integrante delle Autorizzazioni Integrate Ambientali e successivamente pubblicate dall'Autorità Competente (MATTM) nell'ambito della programmazione annuale dei controlli.

Il Gruppo Ispettivo ha condotto l'ispezione informando in fase di avvio i rappresentanti dell'impianto sulla genesi dell'attività di controllo ordinaria in corso e sui criteri ai quali essa si è uniformata. In particolare, il gruppo Ispettivo ha avuto l'intento di garantire:

- trasparenza, imparzialità e autonomia di giudizio;
- verifica a campione degli aspetti ambientale significativi
- considerazione per gli aspetti di rilievo;
- riduzione per quanto possibile del disturbo alle attività in essere;
- valutazioni conclusive basate sulle evidenze acquisite nel corso dell'attività.

Dal punto di vista operativo, l'ispezione è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- prima dell'inizio della visita in sito il Gruppo Ispettivo è stato informato dal Gestore in merito alle procedure interne di sicurezza dell'impianto per l'accesso alle aree di interesse;
- illustrazione della genesi e delle finalità del controllo, nonché del relativo piano di ispezione;
- verifiche a campione di tipo documentale - amministrativo della documentazione inerente gli autocontrolli e gli adempimenti previsti dall'atto autorizzativo;
- verifica della realizzazione degli adeguamenti impiantistici e gestionali prescritti in AIA;
- rispondenza del complesso con quanto riportato nelle planimetrie agli atti e nell'AIA, in particolare per gli aspetti ambientali rilevanti;
- verifica degli adempimenti previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- verifiche in campo al fine di raccogliere ulteriori evidenze, anche per mezzo di dichiarazioni del Gestore e rilievi fotografici;
- informazioni oggetto del controllo ordinario che il gestore ha ritenuto avessero carattere di confidenzialità.

Tutte le attività svolte sono riportate nei verbali di ispezione.

Il Gruppo Ispettivo ha iniziato l'attività raccogliendo gli elementi informativi preliminari relativi:

1. alle attività dello stabilimento in ispezione in particolare per quanto attiene all'attuazione delle prescrizioni di cui al decreto autorizzativo;
2. gli esiti dell'autocontrollo dell'Azienda in funzione dei risultati attesi dall'AIA; in particolare l'Azienda ha messo a disposizione: planimetrie aggiornate dello stabilimento per le emissioni in aria, scarichi idrici e rifiuti;
3. alle procedure interne di sicurezza dell'Azienda per l'accesso alle aree di interesse; a tal proposito il gestore ha segnalato ai membri del Gruppo Ispettivo l'esigenza di munirsi dei

seguenti DPI per l'esecuzione dell'attività di controllo presso lo stabilimento: elmetto, scarpe antinfortunistiche, occhiali protettivi e oto-protettori (cuffie);

4. alle eventuali informazioni oggetto del controllo ordinario che l'Azienda ritiene possano avere carattere di confidenzialità.

In conformità con il mandato ricevuto, il Gruppo Ispettivo, sulla scorta degli elementi informativi raccolti e in accordo con le suddette linee guida ha:

- presentato il programma dell'ispezione;
- concordato l'organizzazione delle fasi di controllo, sulla base del programma di massima dell'ispezione e del personale messo a disposizione per seguire una o più fasi della verifica;
- richiesto all'Azienda l'elenco dei nominativi del personale che seguirà la verifica.

In riscontro alla nota ISPRA prot.14250 del 2 aprile 2014, il gestore ha comunicato che il referente preposto alla sorveglianza delle misure di prevenzione adottate per la tutela della salute durante l'espletamento delle operazioni di monitoraggio e controllo sarebbe stato il sig. Luigino Placidi (RSPP); comunque nel corso dei sopralluoghi è stata fornita indicazione specifica dei preposti alla sicurezza.

L'azienda ha evidenziato che lo stabilimento era in amministrazione straordinaria, in quanto tale con ragione sociale Lucchini Spa in A.S., ed era in corso la specifica procedura prevista dalla legge Marsano. A seguito di approvazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico del programma predisposto da parte del Commissario Straordinario era stato emesso un bando di cessione. A valle della prima fase di presentazione delle manifestazioni di interesse, erano in essere due offerte non vincolanti, le cui proposte erano limitate all'acquisizione dei laminatoi con fermata dell'area a caldo e garanzia di fornitura degli stessi laminatori con semiprodotto provenienti dall'esterno. Era altresì attiva un'offerta non vincolante per la cokeria da parte di un operatore italiano. Vi era inoltre una manifestazione di interesse di un gruppo arabo con intenzione di mantenere in esercizio l'intera area a caldo.

Il gestore ha evidenziato che tutte le prescrizioni AIA, connesse ad investimenti strutturali ed adeguamenti impiantistici, sono state attuate in subordine al fatto che vi fosse la copertura economica da parte di un soggetto interessato all'acquisizione dell'azienda in considerazione del fatto che il commissario straordinario non poteva sostenere spese per le quali non vi fosse copertura economica ovvero una prospettiva concreta di continuità dell'attività.

Il gestore ha evidenziato anche che, a fronte della ipotesi di fermata dell'area a caldo nonché della situazione economica che non consentiva di acquisire ulteriormente materie prime, l'attività dell'altoforno era prevista fino al 22 del mese di aprile 2014, con una fermata conservativa dell'impianto di circa venti giorni. Nella prospettiva di una possibile collocazione, in ragione delle offerte ricevute, sarebbe continuato invece il funzionamento della cokeria.

4.2 *Tempistica dell'ispezione e personale impegnato*

L'ispezione del 7-8-9 aprile 2014 si è articolata in una fase preparatoria nella quale i funzionari di ARPAT hanno preliminarmente condiviso il Piano di ispezione e controllo in relazione ai contenuti dell'atto di autorizzazione (Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo).

La fase di esecuzione è stata articolata secondo il seguente ordine:

1. Comunicazione di avvio dell'ispezione da parte di ISPRA
2. Redazione del Piano di Ispezione da parte di ISPRA

3. Conduzione dell'ispezione: Verbale di inizio attività 7 aprile 2014
4. La visita in sito è iniziata in data 07/04/2014, interrotta il 10/04/2014 e successivamente conclusa in data 03/06/2014.

Durante la visita in sito, per l'**Azienda** è stato presente il seguente personale:

Sergio Simoni	Gestore
Francesco Semino	Direttore Relazioni Esterne
Andrea Guglielmini	Responsabile Area Ecologia
Lisa Chiappelli	Area Ecologia
Francesca Batistini	Area Ecologia
Giancarlo Fruttuoso	Consulente

Il **Gruppo Ispettivo** (G.I.) è composto dai seguenti dirigenti, funzionari e operatori :

Alfredo Pini	ISPRA – Servizio ISP
Fabio Ferranti	ISPRA – Servizio ISP
Francesco Andreotti	ISPRA – Servizio ISP
Margherita Secci	ISPRA – Servizio ISP
Annarosa Scarpelli	ARPAT- Area Vasta Centro, Settore Rischio Industriale
Stefano Baldacci	ARPAT- Area Vasta Centro, Settore Rischio Industriale
Federico Ferri	ARPAT – Dipartimento di Siena
Milly Tedeschi	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba
Lorella Brillì	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba
Massimiliano Londi	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba
Maura Bracalari	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba

5. Chiusura attività di ispezione ISPRA 9 aprile 2014 ed ARPAT 3 giugno 2014

Nel corso del controllo del 8 aprile 2014, parallelamente alle verifiche relative alle prescrizioni autorizzative ed alle modalità di autocontrollo, sono stati eseguiti campionamenti ai punti di emissione in acqua; ARPA Toscana ha proceduto all'effettuazione dei campionamenti presso i punti di scarico redigendo specifici verbali.

Durante la mattinata del 8/04/14 il personale ARPA Toscana ha condotto un sopralluogo per verificare la possibilità di effettuare i campionamenti delle emissioni in atmosfera sui fumi provenienti dai camini:

- **02.04** impianto ecologico,
- **02.07** sfornamento della cokeria e
- **04.10** dell'acciaieria

Il seguente personale ha svolto attività di campionamento in data 9 aprile 2014

Milly Tedeschi	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba
Lorella Brillì	ARPAT – Dip.to di Piombino-Elba

Il giorno 9 aprile 2014 sono proseguite le attività di campionamento per la determinazione dei microinquinanti, iniziata nel pomeriggio del 08/04/14, al punto di emissione in atmosfera 04.10 (acciaieria), da parte di personale di ARPA Toscana.

Il GI ha effettuato nella mattinata del 9/04/14 dalle ore 9,30 alle 11,45 un sopralluogo con rilievi fotografici su sei aree di deposito temporaneo di rifiuti.

4.3 Attività svolte durante la visita in sito

Durante i sopralluoghi condotti nell'ambito dell'ispezione sono state svolte le seguenti attività, finalizzate alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni dell'autorizzazione AIA (**Decreto n.MIN-GAB-2013-00127 del 18 aprile 2013**), riportate in *italico* nei paragrafi successivi.

Attività in campo

il GI ha effettuato un sopralluogo con rilievi fotografici che ha riguardato le seguenti aree di stabilimento:

- parchi materie prime minerali e fossili di alimentazione dell'impianto AFO,
- parco emergenza AFO contenente cumuli di scoria di acciaieria LD coke e calcare,
- parco ausiliario ove viene stoccato olivina e *polverized coal injection* (PCI),
- parco fossile di alimentazione della cokeria
- parco rottame con adiacente vasca Siderco (scarico parziale 11F5)
- impianto *slag pit* di raffreddamento delle scorie di acciaieria.

Verifiche documentali

- verifica dei report emissioni fuggitive e gestione delle operazioni inerenti il LDAR;
- verifica dei report degli autocontrolli eseguiti sui punti di emissione in atmosfera (caratterizzazione, rapporti di analisi, file di registrazione dei risultati);
- verifica della gestione dati SME (manuale, QAL2 e QAL3);
- verifica dei report degli autocontrolli eseguiti sui punti di emissione in acqua (caratterizzazione, rapporti di analisi, file di registrazione dei risultati);
- verifica inerente la gestione delle torce;

4.3.1 Materie prime e utilizzo delle risorse

Il Gestore deve attenersi alla capacità produttiva dell'impianto dichiarata in sede di domanda di AIA.

Per verificare ciò il GI ha richiesto di acquisire i dati di produzione relativi all'anno 2013 e fino al mese di marzo 2014. Il gestore ha consegnato apposito tabulato relativo all'anno 2013 ed ai mesi di gennaio e febbraio 2014 essendo stati i dati già certificati.

Tutte le forniture di materie prime devono essere opportunamente caratterizzate e quantificate, archiviando le relative bolle di accompagnamento e i documenti di sicurezza, compilando inoltre i registri con i materiali in ingresso, che consentono la tracciabilità sia dei quantitativi dei materiali in ingresso alle aree di deposito delle materie prime sia di quelli in uscita da tali aree e quindi avviate al processo produttivo, in modo da poter verificare l'effettiva giacenza dei materiali medesimi.

A tal proposito il gestore ha dichiarato di rispettare le prescrizioni di gestione di tutti i materiali in ingresso, nelle varie aree identificate.

Il Gestore deve comunicare annualmente, secondo le modalità definite nel PMC, i quantitativi di materie prime utilizzate nel ciclo produttivo.

In risposta a ciò Lucchini si è impegnata a comunicare entro il 30/06/14, in occasione del rapporto annuale, le informazioni minime richieste nel §16.6 del piano di monitoraggio e controllo (PMC).

La messa a parco deve avvenire esclusivamente in aree appositamente individuate e attrezzate per la corretta gestione delle materie prime in deposito.

Riguardo a ciò, il gestore ha dichiarato di non aver introdotto nuove attrezzature per la messa a parco delle materie prime rispetto a quelle attrezzature dichiarate nella domanda di autorizzazione e di aver presentato aggiornamento delle aree destinate a deposito con nota ECO/240/2013 del 14/11/13 allegando la relativa planimetria.

Il Gestore, nell'ambito delle attività di messa a parco di materie prime descritte nel § 4.1.2 (ad esclusione del cd. "Parco rottame"), al fine di evitare fenomeni di dispersione di inquinanti nelle varie matrici ambientali e in particolare di polveri in atmosfera, deve adottare almeno tutte le tecniche di seguito indicate; deve inoltre attenersi alle Pratiche operative SGA, consegnate in sede di domanda di AIA, 46.02.01 Discarica navi (rev. 1 del 10.07.2006), 46.02.02 Messa a Parco e gestione parchi (rev. 1 del 22.06.2006), 46.02.03 Gestione strade e piazzali (rev.1 del 10.07.06):

- a) la formazione dei cumuli deve avvenire in modo tale da limitare l'esposizione all'effetto del vento (p.es. cumuli ad asse longitudinale parallelo alla direzione del vento prevalente, cumuli di maggiori dimensioni rispetto a più cumuli di minore capacità, cumuli conici o troncoconici che abbiano idonee proporzioni in modo da limitare la superficie esposta).*
- b) deve essere effettuato lo spruzzaggio di una soluzione di filmante sulla superficie dei cumuli di materiale che possono presentare un'elevata tendenza allo spolveramento in modo da creare un film superficiale di aggregazione delle particelle di materiale resistente all'azione del vento; tale azione deve essere più frequente nei giorni in cui l'intensità del vento è superiore a 5 m/s.*
- c) deve essere effettuata l'umidificazione della superficie dei cumuli di materiale, non sottoposti all'azione della filmatura, tale azione deve essere più frequente nei giorni in cui l'intensità del vento è superiore a 5 m/s.*
- d) deve essere sospesa l'attività di messa a parco e ripresa del materiale pulverulento in caso di vento superiore a 20 m/s,*
- e) nelle operazioni di trasferimento e manipolazione dei materiali solidi messi a parco devono essere adottate le seguenti tecniche al fine di contenere il più possibile la dispersione e lo spolveramento dei materiali medesimi:*
 - adozione di sistemi di trasporto continuo con elementi chiusi, come l'utilizzo di nastri trasportatori, in alternativa al trasporto discontinuo (ad esempio a mezzo pala, camion, ecc..).* Il tipo di sistema di convogliamento dipende dal tipo di materiale trasportato, dalla situazione logistica e deve essere valutato caso per caso. Nel caso di utilizzo di sistemi di trasporto continuo, per materiali poco o moderatamente polverosi e/o umidificabili, quali ad esempio i minerali di ferro, i carbon fossili, il calcare in pezzatura, il coke, ecc., possono essere applicati nastri trasportatori convenzionali con una delle seguenti tecniche o una appropriata combinazione delle stesse:
 - *sistemi di protezione dall'azione del vento con copertura integrale,*
 - *umidificazione o nebulizzazione d'acqua nei punti di trasferimento del materiale,*
 - *pulizia del nastro mediante raschiatori o altro idoneo sistema.*

Nel caso di utilizzo di sistemi di trasporto continuo, per materiali molto polverosi e non umidificabili, quali ad esempio la calce, il carbon fossile polverizzato secco, ecc. possono essere applicati nastri trasportatori convenzionali protetti e adottati, ove possibile, nei punti di trasferimento del materiale, sistemi di captazione e depolverazione.

Dove non risultasse possibile evitare lo spolveramento con le modalità operative prescritte, e di ciò il Gestore deve darne, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, adeguata motivazione che sarà valutata dall'Autorità Competente, si dovrà provvedere alla copertura o alla protezione dei cumuli dagli agenti atmosferici. A tal fine, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, il Gestore dovrà presentare una mappatura dei cumuli, individuando quelli per i quali sono sufficienti le attuali procedure operative o interventi strutturali, specificando le relative soluzioni tecnologiche e degli interventi che intende adottare progressivamente entro un periodo non superiore ai

successivi 12 mesi per evitare lo spolveramento e la migrazione delle polveri al di fuori delle singole aree interessate.

- f) nel caso di utilizzo di pale meccaniche deve essere, per quanto possibile, ridotta l'altezza di caduta del materiale scegliendo la migliore posizione durante il carico dei mezzi di trasporto,*
- g) deve essere minimizzata l'altezza di caduta libera e la velocità di carico e scarico dei materiali molto polverosi adottando, ad esempio, deflettori, sistemi di regolazione di uscita del materiale, scivoli, tramogge, tubi in cascata, ecc.,*
- h) deve essere adottato un sistema di spruzzaggio ad acqua per prevenire la formazione di polvere durante le attività di carico e scarico di materiali molto polverosi. Lo spruzzaggio può essere effettuato attraverso l'utilizzo di sistemi fissi o mobili. Per materiali che non possono essere umidificati, può essere adottato un sistema di nebulizzazione di acqua o lo spruzzaggio di acqua con additivi,*
- i) nel caso di scarico di materiali con benna, gli stessi devono essere rilasciati nella tramoggia e la benna deve stazionare per il tempo sufficiente allo scarico. La zona di scarico in tramoggia deve essere dotata di un sistema di spruzzaggio di acqua da attivare all'occorrenza,*
- j) i mezzi di trasporto devono tenere un'adeguata velocità in modo da limitare il più possibile il sollevamento della polvere durante l'attraversamento di strade, piste, ecc., le strade asfaltate devono essere pulite con idonei mezzi (spazzatrici); tutte le strade (asfaltate e non) devono essere bagnate regolarmente. Entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA il Gestore dovrà predisporre apposite Procedure Operative inerenti le attività di pulizia delle strade, con moduli per la registrazione degli interventi effettuati con periodicità almeno settimanale*

In merito alla mappatura e gestione dei parchi materie prime, Lucchini con prot.ECO/241/2013 del 14/11/13 ha trasmesso relazione con planimetria individuante le ubicazioni dei nastri trasportatori attualmente impiegati per la movimentazione delle materie prime, con valutazione delle misure adottate per evitare sviluppi di polverosità. Con nota prot.DVA-173 del 08/01/14 il Ministero ha avviato il procedimento istruttorio per la valutazione della documentazione richiedendo alla Commissione IPPC il relativo parere.

Durante il sopralluogo nel parco fossile per l'alimentazione della cokeria il GI ha notato la presenza di irroratori rotanti, ubicati lungo il muro di delimitazione del parco, per la bagnatura dei cumuli di materiale fossile; il gestore ha segnalato che durante la fase di messa a parco del materiale fossile avviene umidificazione con additivazione di aggregante in corrispondenza della macchina di messa a parco oltre che talvolta in occasione dei salti nastro. Il GI ha acquisito planimetria con identificazione dei sistemi di bagnatura ed umidificazione anche con aggiunta di additivo; inoltre il GI ha chiesto di acquisire le registrazioni relative all'attivazione dei sistemi di bagnatura nel parco materie prime con evidenza delle ore di attivazione e della quantità di additivo aggregante utilizzato nel trimestre gennaio marzo 2014 riportandolo al quantitativo di materia prima (fossile) approvvigionata.

Relativamente ai sistemi di scarico con benna il gestore segnala che lo scaricatore 45 è dotato di sistema di spruzzaggio in corrispondenza della tramoggia; l'altro scaricatore di marca Man attualmente non è dotato di un sistema di spruzzaggio durante lo scarico di materiale in corrispondenza dell'apertura della benna; quest'ultimo scaricatore a benna viene attualmente utilizzato generalmente in parallelo allo scaricatore 45. Il gestore ha dichiarato altresì essere in corso la sostituzione di tale ultimo scaricatore con un nuovo scaricatore KOCKS-Crane a benna dotato di sistema di nebulizzazione in sostituzione di quello marca Man. Il gestore ha segnalato inoltre che tale nuovo scaricatore è stato già montato a margine della banchina ed il completamento della sua installazione definitiva, al momento in stand by, sarà ripresa compatibilmente con l'approvazione del nuovo piano industriale.

Alla richiesta del GI relativa ad una data certa di ultimazione dell'intervento, il gestore ha ribadito che non è possibile stabilire un periodo definito fino al completamento del procedimento di

cessione dell'azienda; comunque il soggetto, eventualmente interessato alla prosecuzione dell'attività, dovrà dare seguito al completamento di tale installazione.

Durante il sopralluogo è stata osservata la ripresa di materiale da un cumulo di minerale ubicata in parco 1 zona centrale per l'alimentazione dell'AFO durante il funzionamento della macchina in modalità di ripresa continua a tazze; il GI ha preso visione dell'assenza di un sistema di bagnatura durante tale operazione con sviluppo di polverosità.

Sempre durante il sopralluogo nel parco minerale è stata verificata l'assenza di macchine spazzatrici in corrispondenza delle strade asfaltate e dello sviluppo di polverosità in corrispondenza del transito dei mezzi pesanti; in relazione al rispetto di una adeguata velocità dei mezzi di transito il GI chiede di acquisire la relativa procedura predisposta e le modalità di verifica della stessa procedura adottate.

In relazione alla prescrizione n.7k del PIC con nota prot.ECO/161/2013 del 09/08/13 Lucchini ha trasmesso una relazione con descrizione delle modalità adottate per la pulizia delle strade tramite spazzatura e di bagnatura.

Il Gestore, nell'ambito delle attività svolte presso il Parco rottame, al fine di evitare fenomeni di dispersione di inquinanti nelle varie matrici ambientali e di evitare lo stoccaggio di materiali non idonei, oltre ad attenersi alla Pratica Operativa ACC-062 (rev. del 23.04.2008) consegnata in sede di domanda di AIA, deve adottare tutte le tecniche di seguito indicate:

- a) il materiale ferroso proveniente dall'esterno in ingresso al Parco rottame può essere accettato solo se rispetta le specifiche di prodotto di cui al regolamento comunitario (UE) 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio,*
- b) deve essere ogni volta effettuato il controllo della radioattività sui mezzi in ingresso allo stabilimento contenenti il materiale ferroso ovvero camion, nave e carro ferroviario; in caso di segnalazione di radioattività il carico deve essere bloccato e respinto,*
- c) l'utilizzo di sottoprodotti prodotti nei vari reparti dello stabilimento è consentito qualora siano soddisfatte tutte le condizioni di cui all'art. 184-bis, comma 1, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i oppure, ove esistenti, di eventuali decreti attuativi, ai sensi dell'art. 184-bis, comma 2, del D.Lgs 152/2006,*
- d) devono essere tenuti separati, con idonea cartellonistica e delimitazione, i materiali ferrosi conferiti dall'esterno conformi ai requisiti di cui al regolamento comunitario (UE) 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 dai sottoprodotti e dai rifiuti di cui, rispettivamente, alle precedenti lettere a) e c) della presente prescrizione, nell'area del Parco rottame devono essere adottati idonei accorgimenti per evitare percolamenti e dispersioni di inquinanti nelle varie matrici ambientali, sia in fase di stoccaggio dei materiali sia in fase di cesoimento e ossitaglio, per ridurre gli stessi alle dimensioni adeguate alla carica nei convertitori. A tal fine, le superfici devono essere impermeabilizzate, dotate di rete di raccolta acque e gli scarichi opportunamente collettati all'impianto di trattamento*

A questo proposito il gestore dichiara di adottare la pratica operativa prescritta per la classificazione del rottame proveniente dall'esterno, effettuando anche il controllo della radioattività tramite strumentazione a portale ubicata presso la portineria ingresso camion stradale, all'ingresso ferroviario e presso il pontile di arrivo navi.

In relazione all'utilizzo dei sottoprodotti il gestore evidenzia di aver presentato le previste documentazioni indicate alle prescrizioni 14 e 15, con nota prot.ECO/167/2013 del 16/08/13, relative ai materiali e alle sostanze derivanti dal processo produttivo dello stabilimento e gestiti come sottoprodotti ai sensi e per gli effetti dell'art.184-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Durante il sopralluogo presso il parco rottami il GI non ha riscontrato la presenza di apposita cartellonistica per la individuazione e delimitazione dei materiali ferrosi conferiti dall'esterno, dei sottoprodotti e degli eventuali cumuli in attesa di classificazione; a tal riguardo il gestore ha dichiarato di ritenere di aver adempiuto tramite l'affissione all'ingresso del parco rottame della planimetria trasmessa anche con nota prot.ECO 132 del 12/07/13 dichiarando che i binari presenti all'interno delle aree rappresentano un'evidente delimitazione delle zone utilizzate.

Il gestore ha consegnato copia della citata documentazione con la relativa planimetria aggiornata. Il gestore ha inoltre segnalato la presenza di un fosso perimetrale per il convogliamento delle acque di dilavamento; durante il sopralluogo il GI non ha comunque notato la presenza di una rete di raccolta delle acque e degli scarichi opportunamente collettati all'impianto di trattamento e, laddove utile, dotate anche di copertura. Comunque Lucchini segnala di aver trasmesso con prot.ECO 242/13 del 14/11/2013 il "Progetto di un nuovo parco rottami e una nuova area taglio materiali ferrosi" per il quale il Ministero con nota DVA 179 del 8/01/14 ha avviato la relativa valutazione.

Entro 2 mesi dalla data di rilascio dell'AIA il Gestore deve presentare all'Autorità Competente una planimetria dell'attuale Parco rottame recante i confini dello stesso che devono risultare delimitati anche sul campo; deve inoltre comunicare l'estensione della superficie così delimitata che deve essere distinta, sia in planimetria sia sul campo, tra area materiali ferrosi conferiti dall'esterno conformi ai requisiti di cui al regolamento comunitario (UE) 333/2011 del Consiglio del 31 marzo 2011 e sottoprodotti di cui, rispettivamente, alle lettere a) e c) della precedente prescrizione. La planimetria deve riportare inoltre l'indicazione dell'area nella quale vengono eseguite le operazioni di riduzione volumetrica dei materiali ferrosi messi a parco (cesoimento e ossitaglio).

Il gestore ha inviato con nota ECO 132 del 12/07/13 la planimetria richiesta dalla prescrizione 11; in data 14/11/13 con prot.ECO/249/2013 nell'ambito dell'adempimento alla prescrizione 8 più in generale finalizzata a razionalizzare e ridimensionare l'estensione delle aree di stoccaggio delle materie prime, il gestore ha trasmesso un ulteriore aggiornamento.

Con nota prot.DVA-183 del 08/01/14 il Ministero ha avviato il procedimento per la valutazione della documentazione richiedendo alla Commissione IPPC il relativo parere sulla documentazione trasmessa.

Le sostanze e gli oggetti prodotti nei vari reparti dello stabilimento, che non soddisfano tutti i criteri di cui all'art. 184-bis del D.Lgs 152/2006 oppure non siano conformi ai criteri stabiliti dai pertinenti decreti attuativi, ai sensi dell'art. 184-bis, comma 2, del D.Lgs 152/2006, sono gestiti come rifiuto nel rispetto di quanto previsto dalla Parte IV del medesimo decreto. Pertanto non possono essere depositate nelle medesime aree dei sottoprodotti.

Il gestore ha dichiarato di ottemperare alla relativa prescrizione

4.3.2 Emissioni in aria

Durante la mattinata del 8/04/14 il personale ARPA Toscana ha condotto un sopralluogo per verificare la possibilità di effettuare i campionamenti delle emissioni in atmosfera sui fumi provenienti dei camini:

- **02.04** impianto ecologico,
- **02.07** sfornamento della cokeria e
- **04.10** dell'acciaieria.

A seguito del sopralluogo effettuato con i tecnici di Lucchini, il personale ispettivo di ARPAT ha riportato il seguente esito della valutazione dell'accessibilità dei punti di campionamento in atmosfera:

- per tutti i camini visionati manca un cartello identificativo del punto di emissione;
- per il punto di campionamento afferente all'impianto di acciaieria (04.10) sono state accertate le seguenti difficoltà operative che il gestore ha dichiarato di poter risolvere per consentire i campionamenti sin dal pomeriggio del 8/04/14:
 - l'impossibilità di trasportare strumentazione in quota,
 - l'assenza di prese di corrente al piano di stazionamento,
 - la mancanza di illuminazione e coperture da agenti atmosferici (per campionamenti lunghi).
- per il punto di campionamento afferente all'impianto ecologico (02.04) sono state accertate alcune problematiche di sicurezza relative all'accesso ed allo stazionamento del personale in quota sulla piattaforma di lavoro per effettuare i relativi monitoraggi discontinui e in particolare:
 - la presenza di intralci lungo la scala di accesso alla marinara con difficoltà di appoggio sicuro del piede sui pioli,
 - la piazzola di stazionamento che presenta una luce tra piano di stazionamento e camino con conseguente rischio di caduta di oggetti e delle persone,
 - la mancanza di spazio minimo per la gestione del materiale e delle persone sulla piazzola di stazionamento,
 - la presa campione ad altezza superiore alla normativa;ai problemi di sicurezza sopra rilevati, si sono aggiunti le medesime criticità già individuate per il camino di acciaieria :
 - assenza di prese di corrente
 - mancanza di illuminazione e coperture da agenti atmosferici (per campionamenti lunghi)
- per il punto di campionamento afferente all'impianto sfornamento coke (02.07) sono stati accertati ulteriori problemi di sicurezza e in particolare:
 - la presa campione in posizione non a norma ai fini del campionamento e troppo vicina alla bocca del camino con rischio per gli operatori,ai problemi di sicurezza sopra rilevati, si sono aggiunti i medesimi aspetti di gestione già individuati per il camino di acciaieria.

Per effetto dei risultati del sopralluogo si è deciso di procedere al solo campionamento presso il camino di acciaieria (04.10). Il gestore provvederà al trasporto in quota della strumentazione ARPAT ed all'allestimento di una presa di corrente sul piano di stazionamento in quota.

Durante il primo pomeriggio del 8/04/14 sono iniziati i campionamenti a cura di ARPAT presso il punto di emissione 04.10 (acciaieria). In relazione agli impedimenti tecnici sopra descritti per effettuare il campionamento ai punti di emissione 02.04 (impianto ecologico) e 02.07 (sfornamento coke) il gestore si è impegnato a valutare gli eventuali interventi di adeguamento necessari, comunicando gli esiti.

Autocontrolli effettuati

In merito alla verifica delle prescrizioni autorizzative e alle modalità di autocontrollo sono stati analizzati i seguenti aspetti:

La cokeria deve essere esercitata in modo da evitare e ridurre quanto più possibile fenomeni di inquinamento; a tal fine, in particolare:

- a) deve essere assicurato un adeguato livello di umidificazione del carbon fossile,*
- b) deve essere effettuato il caricamento dei forni con sistemi a tenuta,*
- c) deve essere effettuata una adeguata manutenzione sugli elementi dei forni dai quali possono essere generate emissioni fuggitive (ad esempio, porte, coperchi, tubi di sviluppo, bocchette di carica, ecc.), deve essere effettuata una adeguata manutenzione delle torri di spegnimento del coke e in particolare dei setti che trattengono il particolato.*

In risposta, il gestore ha comunicato che vengono attuate verifiche giornaliere sugli impianti di cokeria; in particolare sulle attività di caricamento e di sfornamento del coke anche tramite la registrazione delle percentuali nelle fasi di distillazione. Relativamente agli interventi di manutenzione Lucchini ha segnalato che sono state effettuate ed erano in corso interventi sulle bocchette di carica in alimentazione ai forni della batteria 45F; in relazione alla pulizia delle porte e sportelli il gestore ha segnalato che vengono effettuate attività di pulizia automatica e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle porte di sfornamento, telai e molle; le attività di manutenzione avvengono con frequenze prestabilite di 4 e 5 mesi per la manutenzione ordinaria e di 5-6 anni per la manutenzione straordinaria delle porte lato macchina e lato sfornamento, salvo eventuali segnalazioni degli addetti ai controlli giornalieri.

Il gestore ha segnalato che tutte le richieste di manutenzione vengono registrate nel sistema informatizzato Progema, specifico di manutenzione cokeria.

Il GI ha preso visione di alcuni tabulati attestanti le registrazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle apparecchiature.

In relazione all'adeguato livello di umidificazione del carbon fossile alimentato in batteria, il gestore ha dichiarato di regolare in linea il contenuto di umidità nel fossile tramite rilevatore ad infrarosso oltre ad effettuare fuori linea un monitoraggio giornaliero di un campione di 24 ore , tramite laboratorio.

La batteria 45 forni della cokeria deve rispettare i seguenti limiti:

- a) percentuale di porte con emissioni visibili sul totale delle porte installate $\leq 10\%$,*
- b) percentuale di coperchi dei tubi di sviluppo con emissioni visibili sul totale dei coperchi installati $\leq 1\%$,*
- c) percentuale di coperchi di carica con emissioni visibili sul totale dei coperchi installati $\leq 1\%$,*
- d) percentuale di sportelletti con emissioni visibili sul totale di sportelletti installati $\leq 5\%$,*
- e) in riferimento alla fase di caricamento l'emissione visibile di gas coke deve essere < 30 secondi come media mensile da subito e < 25 secondi entro l'8 marzo 2016.*

Inoltre entro 6 mesi il Gestore deve predisporre una campagna di monitoraggio per la caratterizzazione, basata su misure sperimentali, atta a determinare l'ordine di grandezza e la tipologia delle sostanze e degli elementi aerodispersi nei punti sopra elencati [da a) a e)]

Sulla base dei risultati della campagna di monitoraggio sperimentale dovrà essere predisposto un protocollo della cadenza dei controlli da concordare con ISPRA e ARPAT

Relativamente alla fase di caricamento del fossile, il gestore ha comunicato che in relazione alla tipologia dei forni ed alle modalità di caricamento adottate risulta maggiormente significativo il controllo visivo dell'eventuale imperfetto accoppiamento tra i telescopi e le bocchette dei forni oggetto di possibile segnalazione di manutenzione straordinaria; pertanto non vengono registrati i tempi di emissioni visibili nella fase di caricamento.

Il GI ha chiesto di acquisire copia delle registrazioni relative alle percentuali di emissioni visibili nel primo trimestre 2014.

Con prot.ECO/253/2013 del 14/11/13 il gestore ha inoltrato relazione con esposizione dei risultati in relazione alla prescrizione n. 52 del PIC per il monitoraggio delle emissioni diffuse della cokeria. In merito al protocollo per la frequenza di ulteriori monitoraggi da effettuare, il GI ha chiesto di acquisire una proposta da parte del gestore.

L'altoforno deve essere esercito in modo da evitare e ridurre quanto più possibile i fenomeni di inquinamento; a tal fine, in particolare :

- a) entro 6 mesi dalla data di rilascio dell'AIA il Gestore deve presentare all'Autorità Competente un Progetto recante le soluzioni tecniche atte a risolvere il problema del colaggio della ghisa, in fase sia di emergenza sia di fermata programmata, nei cosiddetti "campini di emergenza". Il Progetto sarà sottoposto a valutazione da parte dell'Autorità Competente che detterà i tempi e le modalità di attuazione con eventuali prescrizioni. La realizzazione del predetto Progetto non potrà comunque superare i successivi 12 mesi dalla sua approvazione,*
- b) in attesa della completa attuazione del Progetto suddetto, il Gestore dovrà ridurre al minimo il colaggio della ghisa nei campini; dovrà inoltre comunicare, secondo i tempi e le modalità descritte nel PMC, i quantitativi di ghisa colata nei "campini di emergenza" e la relativa destinazione.*

Con nota DVA 182 del 8-1-14 il Ministero ha avviato il procedimento per la valutazione delle soluzioni tecniche per il colaggio della ghisa richiedendo alla Commissione IPPC il relativo parere sulla documentazione trasmessa con nota ECO 245 del 13/11/13.

Il GI ha preso visione dell'istruzione operativa ai reparti per ridurre al minimo il colaggio della ghisa nei campini adottata con entrata in vigore dell'AIA.

Il GI ha acquisito copia dell'istruzione operativa e delle comunicazioni interne inviate dal reparto AFO ad Ecologia.

L'impianto Red Iron deve essere esercito in modo da evitare e ridurre quanto più possibile fenomeni di inquinamento; a tal fine, in particolare:

- entro 1 mese dal rilascio dell'AIA il Gestore deve presentare all'Autorità Competente la perizia di collaudo tecnico-funzionale dell'impianto Red Iron, in assetto definitivo e funzionale a far data dal mese di marzo 2011, che dimostri la rispondenza dell'impianto realizzato al Progetto presentato e il raggiungimento delle prestazioni attese nonché la massima capacità produttiva dell'impianto medesimo. In caso di difformità l'impianto non è autorizzato all'utilizzo ed in ogni caso l'Autorità Competente si riserva di valutare le effettive prestazioni raggiunte prevedendo, laddove necessario, anche il riesame della presente autorizzazione.*
- Entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA il Gestore deve effettuare una campagna di monitoraggio del punto di emissione 03.11, finalizzata a verificare la presenza di diossine. La campagna deve essere effettuata secondo le modalità concordate con ISPRA e con ARPAT, quando l'impianto Red Iron viene alimentato con scaglia. Resta inteso che, nel caso di comprovata presenza di diossine, il limite di emissione per questi inquinanti al camino 03.11 è di 0,4 ng/Nm³.*

A questo proposito il gestore ha segnalato che la relazione di collaudo dell'impianto RED IRON è stata inoltrata al ministero con prot. ECO 102 del 14/06/13.

Il gestore ha segnalato anche che l'impianto Red Iron, non è in funzione dal 3 aprile 2014., per un guasto al riduttore della bricchettatrice; inoltre era prevista la sostituzione della coclea del forno.

In relazione alla prescrizione n.36 del PIC che prevede una campagna di monitoraggio sul punto di emissione 03.01 RED IRON finalizzata a verificare la presenza di diossine, con nota prot.ECO/148/13 del 26/07/13 Lucchini ha evidenziato di non aver sinora mai utilizzato scaglie nel

mix di carica e di non averne in previsione l'utilizzo di scaglie nei piani di produzione dei prossimi mesi e di provvedere con un preavviso di 20 gg prima dell'utilizzo di tale materiale.

In relazione alla presenza di scaglie di acciaierie presenti in area discarica, il gestore segnala che attualmente le scaglie (CER 100210) vengono consegnate a utilizzatori autorizzati esterni.

Il GI acquisisce un tabulato relativo ai quantitativi di scaglie cedute nel I trimestre 2014 con elenco dei trasportatori e delle ditte destinatarie, autorizzate al recupero in R5-R4.

Gli impianti di laminazione e finimento devono essere eserciti in modo da evitare e ridurre quanto più possibile fenomeni di inquinamento; a tal fine, in particolare:

- a) la conduzione dei forni e il trasporto dei materiali deve avvenire in modo da evitare il più possibile le perdite energetiche e da massimizzare il recupero di calore, e di ciò il gestore deve darne evidenza con appositi documenti tecnici,*
- b) il consumo di acqua per l'attività di discagliatura deve essere ridotto il più possibile tramite l'utilizzo di sensori che determinano l'ingresso e l'uscita del materiale dall'impianto medesimo e di ciò il gestore deve darne evidenza con appositi documenti tecnici*

In relazione alla ottimizzazione delle risorse energetiche, prevista anche dalla prescrizione 25, Lucchini ha trasmesso con prot.ECO/254/2013 del 14/11/13 documentazione relativa ad interventi di miglioramento dell'efficienza energetica effettuati nell'anno 2012, prevedendo uno specifico audit entro il primo semestre 2014 sugli impianti in marcia.

In merito al consumo di acqua per l'attività di discagliatura, il gestore ha rilevato che la prescrizione congela un assetto impiantistico già esistente che prevede l'utilizzo di sensori di ingresso e uscita del materiale dalle discagliatrici, evitando lo spreco di acqua e di energia in assenza di ciclo produttivo; non è installato uno specifico contatore per il consumo delle acque utilizzate ma vengono effettuate stime dell'acqua erogata e che comunque viene reimpiegata nel reintegro del ciclo chiuso delle acque di stabilimento.

Il Gestore deve esercire l'impianto in modo tale da ridurre il più possibile i consumi di risorse idriche. A questo proposito dovrà comunicare annualmente, secondo le modalità definite nel PMC, i quantitativi di risorse idriche utilizzati, suddivisi per ogni tipologia di approvvigionamento, ed effettuare una stima, sempre suddivisa per tipologia di approvvigionamento, dei quantitativi di risorse risparmiate per effetto dei ricicli interni.

Lucchini si è impegnata a comunicare entro il 30/06/14 in occasione del rapporto annuale le informazioni minime richieste nel §16.6 del piano di monitoraggio e controllo (PMC).

Il Gestore deve effettuare analisi periodiche degli scarichi sia finali sia parziali secondo modalità e tempistiche definite nel PMC, comunicandone gli esiti assieme ai quantitativi totali di acque scaricate suddivise per ogni scarico; nella prima comunicazione prevista dal PMC dovranno essere inoltre indicate le coordinate dei punti di campionamento degli scarichi di cui alla tabella sopra riportata

Il GI ha acquisito il tabulato di sintesi dei rapporti di prova anno 2013 effettuati in autocontrollo relativi a tutti gli scarichi idrici; è stato inoltre acquisita copia del rapporto di prova allo scarico SF3 relativo al campionamento effettuato in data 20/11/13.

Nei punti di scarico sotto elencati devono essere rispettati i limiti di emissione di seguito specificati:

- a) punto di scarico SF1: limiti della tabella 3 (colonna acque superficiali) di cui all'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ad esclusione dei parametri batteriologici, dei solfati e dei cloruri. Per quanto riguarda il parametro temperatura, lo scarico deve rispettare il valore di 35°C e l'incremento di temperatura non deve superare i 3° oltre i 1.000 di distanza dal punto di immissione. I limiti menzionati, ad esclusione del parametro*

temperatura, devono essere rispettati anche per gli scarichi parziali 1F1 e 3F1 a monte della miscelazione con le altre acque,

- b) punto di scarico SF2: limiti della tabella 3 (colonna acque superficiali) di cui all'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ad esclusione dei parametri batteriologici, dei solfati e dei cloruri. Per quanto riguarda il parametro temperatura, lo scarico deve rispettare il valore di 35°C e l'incremento di temperatura non deve superare i 3° oltre i 1.000 di distanza dal punto di immissione. I limiti menzionati, ad esclusione del parametro temperatura, devono essere rispettati anche per lo scarico parziale 1F3 a monte della miscelazione con le altre acque,*
- c) punto di scarico SF3: limiti della tabella 3 (colonna acque superficiali) di cui all'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ad esclusione dei parametri batteriologici, dei solfati e dei cloruri. Per quanto riguarda il parametro temperatura, lo scarico deve rispettare il valore di 35°C e l'incremento di temperatura non deve superare i 3° oltre i 1.000 di distanza dal punto di immissione. I limiti menzionati, ad esclusione del parametro temperatura, devono essere rispettati anche per gli scarichi parziale 1F5, 2F5 (che saranno completamente eliminati quando entrerà in esercizio l'impianto di trattamento delle acque di cokeria recapitante al punto di scarico 16F5), 3F5, 10F5, 11F5, 17F5 e 18F5 a monte della miscelazione con le altre acque,*
- d) punto di scarico SF4: limiti della tabella 3 (colonna acque superficiali) di cui all'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ad esclusione dei solfati e dei cloruri e compreso il limite di 5.000 UFC/100 ml per il parametro Escherichia coli nel periodo 1 Aprile/30 Settembre,*
- e) punto di scarico SF5: limiti della tabella 3 (colonna acque superficiali) di cui all'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ad esclusione dei solfati e dei cloruri e compreso il limite di 5.000 UFC/100 ml per il parametro Escherichia coli nel periodo 1 Aprile/30 Settembre,*
- f) punto di scarico SF6: limiti della tabella 3 (colonna acque superficiali) di cui all'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ad esclusione dei solfati e dei cloruri e compreso il limite di 5.000 UFC/100 ml per il parametro Escherichia coli nel periodo 1 Aprile/30 Settembre. Per quanto riguarda il parametro temperatura, lo scarico deve rispettare quanto previsto dalla nota 1 alla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. I limiti menzionati, ad esclusione del parametro temperatura, devono essere rispettati anche per gli scarichi parziale 1F7b e 2F7b a monte della miscelazione con le altre acque.*

In relazione allo scarico SF3 il gestore ha segnalato di aver eliminato gli scarichi parziale 1F5, 2F5 con l'entrata in esercizio dell'impianto di trattamento delle acque di cokeria WTP recapitante al punto di scarico 16F5.

In relazione ai metodi per la determinazione dei parametri negli scarichi idrici e per le caratterizzazioni delle emissioni in aria, il gestore ha dichiarato che, a partire dalla prima campagna di monitoraggio anno 2014, è stato modificato il contratto con il laboratorio di analisi per l'allineamento dei metodi di riferimento previsti in AIA. Il GI ha preso visione del contratto con il laboratorio dal quale non risulta allineato il solo metodo per i pesticidi e clorurati totali; il GI acquisisce copia del protocollo per l'adozione delle metodologie di analisi prescritte.

Il GI ha chiesto un approfondimento in merito ai superamenti per il parametro boro al netto delle concentrazioni rilevate per l'acqua approvvigionata in ingresso, con bilancio di massa relativa ai sistemi fognari.

Il gestore ha rilevato che nei sistemi di scarico SF4 (fogna 6) SF5 (fogna 7) e SF6 (fogna 7 bis) vengono scaricate acque approvvigionate dalla falda già ricca di boro. I superamenti di boro si sono verificati esclusivamente sugli scarichi SF5 e SF6 con dati monitorati durante il mese di febbraio 2014, quale primo controllo quadrimestrale alla data di piena attuazione del piano di

monitoraggio e controllo. Il gestore ha segnalato altresì che nelle acque di falda approvvigionata sono stati registrati i seguenti valori di boro durante il mese di febbraio 2014: 6,9 mg/l (Vignarca alta salinità), 1,7 mg/l (ASA Cornia Industriale).

A tal proposito Lucchini si è impegnata a trasmettere agli enti di controllo una valutazione in termini di bilancio di massa relativa ai sistemi fognari,

Dal momento dell'entrata in funzione dell'impianto di trattamento delle acque di cokeria (Maggio 2011), afferente allo scarico parziale 16F5, gli scarichi parziali 1F5 e 2F5 sono soppressi. Entro 1 mese dal rilascio dell'AIA il Gestore deve presentare il collaudo tecnico-funzionale che dimostri la rispondenza dell'impianto realizzato al Progetto presentato e il raggiungimento delle prestazioni attese. Il collaudo, in particolare, deve dimostrare il rispetto di tutti i limiti indicati nella tabella 3 (colonna acque superficiali) di cui all'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ad esclusione dei parametri batteriologici, solfati, cloruri e temperatura.

In relazione all'attivazione dell'impianto di trattamento acque di cokeria il gestore con prot. ECO 103 del 14/06/13 ha trasmesso al Ministero il collaudo tecnico funzionale dell'impianto.

Per ciascun punto di emissione elencato nelle precedenti tabelle il Gestore deve rispettare i valori limite ivi riportati (colonne "Portata dei fumi secchi-Valore autorizzato AIA" e "Concentrazione autorizzata AIA") e dovrà accertare e comunicare all'Autorità Competente quali siano le emissioni non rilevanti o significativi dandone giusta motivazione anche a seguito di misure sperimentali annesse .

Tutte le emissioni elencate nella precedente tabella devono essere sottoposte a monitoraggio come previsto nella colonna "Monitoraggio prescritto in AIA" delle tabelle stesse, secondo le modalità stabilite dal PMC. Nella prima comunicazione annuale prevista dal PMC dovranno essere inoltre indicate le coordinate dei punti di emissione di cui alle tabelle sopra riportate.

Il Gestore deve monitorare, secondo le modalità e le frequenze previste nel PMC, i microinquinanti i cui limiti sono indicati nel punto 2 della Parte II dell'Allegato 1 alla Parte V D.Lgs. 152/2006

A tal proposito il GI ha acquisito tabulati riassuntivi anno 2013 dell'autocontrollo per tutti i punti di emissione autorizzati; relativamente al punto di emissione 02.01 (cokefazione) il GI ha acquisito i rapporti di prova relativi ai campionamenti del 20/05/13 e del 4/11/13; per il camino 02.04 (impianto ecologico) il GI ha acquisito il rapporto di prova relativo al campionamento del 17/09/13; il gestore ha segnalato che i monitoraggi relativi al quarto trimestre 2013 sono stati effettuati nel mese di gennaio 2014 per cause di fermo impianto, mentre sul terzo trimestre mancava la speciazione del benzene poiché il parametro COV era risultato inferiore al limite di rilevabilità 0,1 mg/Nm³.

In relazione ai metodi di riferimento con il primo campionamento previsto nell'anno 2014, il gestore ha emesso una specifica tecnica nei confronti del laboratorio incaricato per l'allineamento dei metodi prescritti nell'AIA, come già descritto alla prescrizione 28.

Il gestore non ha dichiarato superamenti ai limiti emissivi in atmosfera per tutti i camini autorizzati fatta eccezione per quanto già segnalato con comunicazione ECO 145 del 1-4-14 relativa al rispetto del VLE Benzene, pari a 1 mg/Nm³ anche per la marcia a gas miscelato (AFO+COK); in subordine all'ipotesi che la Cokeria continui ad essere esercita, a conclusione degli esiti delle manifestazioni di interesse a mantenere in esercizio tale impianto oggetto di valutazione da parte del Commissario, è stata prevista una sezione dedicata al recupero dei composti BTX presenti nel gas COK.

Tutti i camini per le cui emissioni sono stabiliti limiti espressi come media giornaliera, dovranno essere dotati entro l'8 Marzo 2016 di sistemi di misurazioni in continuo per i parametri interessati, in conformità a quanto previsto dalla BAT conclusione di riferimento

Riguardo a ciò, il GI ha chiesto di acquisire l'elenco aggiornato della strumentazione in continuo funzionante, in riferimento alla nota ISPRA prot.3549 del 24/01/14.

Per il punto di emissione 03.08 (fase 2.2_AFO_a Trasporto fossili e sili omogenizzazione) il Gestore deve effettuare una manutenzione del filtro a maniche con frequenza idonea ad evitare emissioni visibili

Il gestore ha evidenziato di effettuare giornalmente la verifica visiva per assicurare l'efficienza di captazione del filtro a maniche; il GI ha chiesto di acquisire rapporti di ispezione effettuati per la manutenzione del filtro a maniche durante il 2014.

Entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA il Gestore deve effettuare una caratterizzazione dei punti di emissione 05.01A, 05.01B, 05.02, 05.03, 05.07, 05.08, 05.11 e 05.12, al fine di verificare la presenza di polveri nelle emissioni stesse. La caratterizzazione deve essere effettuata secondo le modalità concordate con ISPRA e con ARPAT

In relazione alle prescrizione n. 37 del PIC parte integrante dell'AIA, con prot.ECO/208/2013 del 07/10/13, il gestore ha trasmesso il protocollo di campionamento emissioni dalle colate continue, per il parametro polveri totali ai camini E05.01A, E05.01B, E05.02, E05.03, E05.07, E05.08, E05.11, E05.12. Inoltre il gestore ha trasmesso con prot ECO 248 del 14/11/2013 l'esito delle caratterizzazioni eseguite secondo il protocollo inviato ad ottobre 2013.

Il Gestore deve tenere in funzione l'opacimetro installato sul tetto del capannone acciaieria; deve inoltre registrare i dati forniti dall'opacimetro e inviarli all'Ente di controllo come previsto dal PMC (NdR: nel PMC non esiste previsione)

Per verificare ciò, il GI ha chiesto di acquisire i dati dell'opacimetro e tabulati di valutazione degli eventi anomali con differenziazione degli eventi visibili a seconda della gravità dell'emissione e delle cause che hanno prodotto l'evento; a specifica richiesta il gestore ha segnalato che non esiste una procedura scritta per la discriminazione delle emissioni visibili oggetto di video monitoraggio, peraltro non prescritto in AIA.

Inoltre è stato precisato che il sistema di video monitoraggio ha una capacità di mantenere in memoria le immagini per circa un mese e che tale sistema non è utilizzabile durante i periodi notturni. Il numero di eventi che potrebbero dare origine ad emissioni visibili all'esterno, è stimabile allo stato attuale in circa 120 eventi giornalieri (30 colate per 4 fasi rilevanti: carica soffiaggio scorifica e spillaggio); alla capacità massima si potrebbe arrivare a circa 260 eventi (65 colate per 4 fasi rilevanti). Il gestore inoltre segnala che la prevenzione del fenomeno dello slopping è affidato all'impostazione della fase di carica del convertitore ed all'eventuale intervento dell'operatore in corso d'opera; la mitigazione degli effetti di un eventuale slopping è invece affidata ad una tecnologia di contenimento della fuoriuscita di scoria ed ad un sistema di arresto automatico dell'operazione di soffiaggio comandata da rilevatori di temperatura.

Il forno di riscaldamento TSB (da cui si origina l'emissione 06.01), il forno di riscaldamento TVE (da cui si origina l'emissione 09.01) e il forno di riscaldamento TMP (da cui si origina l'emissione 08.01) devono essere alimentati esclusivamente con metano

Riguardo a questo, Lucchini ha dichiarato che già dall'entrata in vigore dell'AIA, i forni di riscaldamento TSB (06.01), TVE (09.01) e TMP (08.01) erano alimentati esclusivamente con metano.

SME

Relativamente al monitoraggio in continuo delle emissioni convogliate in atmosfera, il GI ha chiesto di acquisire lo stato di attuazione dell'implementazione della norma UNI EN 14181:2005 in relazione al §14.1 del piano di monitoraggio e controllo (PMC).

Il gestore ha evidenziato che, fino al completamento del procedimento di cessione dell'azienda con la conseguente approvazione del programma industriale, non era stato ancora predisposto un piano di attuazione della norma UNI EN 14181 perché la strumentazione di monitoraggio in continuo per le emissioni in atmosfera (SME) installata non era adeguata per rispondere ai requisiti della norma UNI EN 14181. Lucchini ha dichiarato che la strumentazione SME installata veniva gestita esclusivamente attraverso attività di calibrazione.

Di seguito si riportano in maniera tabellare le informazioni acquisite nell'aprile 2014 al fine di verificare l'attuazione di quanto previsto dal citato § 14.1 del PMC

Verifiche SME effettuate	Osservazioni
Gestione sistema di monitoraggio delle emissioni in continuo	Non risulta presente il Manuale di gestione SME; sono state quindi raccolte informazioni atte a comprendere il metodo di raccolta ed elaborazione dei dati provenienti dal monitoraggio in continuo.
Gestione del sistema di monitoraggio delle emissioni ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. in riferimento ai criteri dell'allegato VI della parte V (tarature strumentali)	Alla data odierna non risulta evidenza di effettuazione di test di IAR per tutti i punti di emissione dotati di SME; risultano però tarature periodiche degli apparati di monitoraggio in continuo, effettuate per le specie chimiche NOx, SO2, CO, O2 dal fornitore OPUS Automazione, mentre per gli opacimetri le tarature vengono eseguite dal settore manutenzione interno. Sono stati visionati i seguenti registri: <u>Emissione 03.02</u> nel periodo 2012-2014, OPACIMETRO DCC con registro interventi di manutenzione e taratura quindicinali interno. Verifiche di zero - span (ante e post taratura) con esito manutenzioni (Positivo) <u>Emissione 02.01</u> , data 24-01-2014 con registro interventi di manutenzione e taratura mensili da parte del fornitore OPUS con gas campione (ante e post taratura) tramite mix CO/O2 stabilità al 02/04/16 certificato N°16-P-25763 Matricola 7-334860 (Esito Positivo) <u>Emissione 02.04</u> data 24-01-2014 con registro interventi di manutenzione e taratura mensili da parte del fornitore OPUS con gas campione (ante e post taratura) tramite mix NOx(come NO), SO2 stabilità al 20/12/14 certificato N° 438 Matricola 233373 (Esito Positivo) CO stabilità al 08/01/16 certificato N° 437 Matricola 233545 (Esito Positivo) <u>Emissione 04.10</u> nel periodo 2013-2014, OPACIMETRO ALSTOM con registro interventi di manutenzione mensili (pulizia/funzionamento) (Apparato che effettua una auto taratura, della quale quindi non esiste evidenza documentale)
D.Lgs. 152/2006 (allegato VI) e s.m.i. Verifica di funzionalità degli strumenti denominata IAR.	Per il test dello IAR sulla strumentazione esistente, il gestore dichiara che durante le fasi di taratura mensile da parte della ditta OPUS Automazione si effettuano più letture in doppio da parte del laboratorio esterno Ecosanitas, con strumento di riferimento, eseguendo di fatto un test di accuratezza. Il GI chiede la produzione dei rapporti relativi ai vari interventi eseguiti nel 2014.
Implementazione della norma UNI EN 14181:2005	La norma non é applicabile a causa della inidoneità degli strumenti ad essere adeguati. Al fine di ottemperare alla prescrizione, il gestore, nelle more del futuro piano industriale, ed a seguito della identificazione dei processi per i quali è previsto il proseguo dell'attività, prevede l'acquisto di adeguati strumenti corredati da certificati di QAL1, quale base necessaria all'implementazione della citata norma tecnica.
Verifica del sistema di monitoraggio in continuo per l'emissione 04.10 - Camino Alstom	Sul camino é presente un apparato Elettrodinamico DT990 che trasmette con una linea dedicata 4-20 mA il dato letto; questo valore elettrico viene elaborato da un apparato dedicato alla trasformazione del livello di opacità in livello emissivo massico; il dato viene poi trasformato nuovamente in 4-20 mA per essere successivamente acquisito dal sistema PLC connesso alla rete di 2° livello, che viene utilizzata quale fonte dati per le verifiche di ottemperanza ai

Verifiche SME effettuate	Osservazioni
	<p>valori limite di emissione.</p> <p>Di seguito viene descritta la sequenza delle procedure seguite dagli operatori di produzione in base alle informazioni della rete di 1° livello consultabile dagli operatori stessi :</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'allarme superamento polveri visualizzato in dato di concentrazione, determina una segnalazione visiva per la gestione dell'impianto ; - contemporaneamente tramite programmable logic controller (PLC) viene attivato il blocco automatico compressori sbattimento filtri a maniche con interruzione dell'attività di soffiaggio; - il PLC blocca in automatico il consenso al caricamento; - viene richiesto dall'operatore che supervisiona il ciclo di produzione l'attivazione della squadra di pronto intervento per il ripristino del sistema di abbattimento. <p>I dati acquisiti dal PLC vengono registrati ogni 30 secondi sulla rete di 2° livello e storicizzati. Il sistema elabora una media oraria in base alla possibile disponibilità di 120 dati istantanei nella stessa ora. Le medie orarie sono usate per la verifica del valore limite di emissione su base giornaliera. Infine viene estratto un tabulato su base mensile per la verifica di eventuali superamenti dei limiti.</p>
<p>Verifica del sistema di monitoraggio in continuo per l'emissione 02.01 - Batteria 45Forni</p>	<p>In cabina, ubicata alla base del punto di emissione, le specie chimiche vengono monitorate tramite analizzatori Siemens modello Ultramat e Oximat.</p> <p>Il sistema di acquisizione effettua il riconoscimento del tipo di gas alimentato nei forni della batteria attraverso la misura della portata e sulla base dell'informazione proveniente dalle flange tarate, o diaframmi di misura, dei gas COKE ed AFO, per selezionare il tipo di marcia solo a gas COKE o a gas mix AFO+COKE.</p> <p>I segnali vengono trasmessi in formato 4-20mA ai sistemi PLC marca Rockweel Automation (ex Allen Bradley) posti sotto la torre di caricamento forni; la conversione in scala ingegneristica avviene nel software dei PLC stessi.</p> <p>I dati vengono quindi trasmessi con protocollo OPC su fibra ottica e vengono acquisiti da un sistema SCADA, ubicata nella sala centrale di controllo della palazzina 45F, con una risoluzione di (15bits / tag) dal software ORSI CUBE. Il sistema ORSI CUBE crea quindi i tag visualizzati in sala controllo come letture istantanee dei dati SME ed allarmi.</p> <p>Localmente i dati vengono storicizzati ogni 30 secondi su un DataBase Oracle e tramite un software dedicato vengono replicati sul sistema VAX-GHI della rete di 2° livello.</p> <p>L'operazione di replica effettua anche la trasformazione dei dati negativi in valori nulli.</p>
<p>Criteri per la composizione delle medie orarie e per la validazione delle stesse</p>	<p>Per ogni sistema SME, i dati acquisiti dalla strumentazione in campo, vengono storicizzati ogni 30 secondi su un DataBase Oracle sul sistema VAX-GHI della rete di 2° livello.</p> <p>L'operazione di acquisizione effettua anche la trasformazione dei dati negativi in valori nulli.</p> <p>Le operazioni di elaborazione e validazione dei valori medi vengono effettuate attraverso i comandi standard del Database Oracle, senza che siano applicati altri filtri o valutazioni di scarto sui dati.</p> <p>La media é quindi solo aritmetica ed i valori nulli non vengono computati ai fini della media, non tenendo conto presumibilmente, ai fini della validazione, della percentuale minima (70%) prevista dai criteri dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 e smi.</p> <p>I valori medi orari vengono estratti, per essere inseriti in un foglio excel che computa medie giornaliere e fornisce un eventuale allarme in caso di supero dei limiti.</p> <p>I dati vengono verificati come medie orarie e giornaliere e possono essere estratti per la redazione di rapporti SME</p> <p>Il GI chiede al gestore una valutazione in merito al metodo, adottato dal</p>

Verifiche SME effettuate	Osservazioni
	sistema Oracle, di elaborazione e validazione dei valori medi, utili ai fini del confronto con i valori limite di emissione; tale richiesta deriva dall'ipotesi, non verificabile nell'immediato, che il metodo utilizzato dal sistema Oracle adotti un criterio di validità della singola media in caso in cui i dati disponibili siano maggiori del 50% della popolazione e non del 70% così come richiesto dai criteri indicati all'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 e smi.

Gestione torce

Il Gestore, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA deve installare nei punti di emissione 04.04, 04.05 e 04.06 sistemi di prelievo dei gas di adduzione alle torce ed idonei sistemi di misura dei parametri portata, CO e tenore di zolfo; deve inoltre presentare, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, uno studio tecnico per la misura della temperatura di combustione, la cui realizzazione deve essere adottata entro i successivi 18 mesi dal rilascio dell'AIA

Per la prescrizione art. 1 comma 13 del decreto AIA concernente la prescrizione n. 40 e n.46 del PIC, il gestore con prot.ECO/252/2013 del 14/11/13 ha trasmesso studio per la misura della temperatura di combustione dei gas di adduzione alle torce di acciaieria prelevati dai punti di emissione 04.04, 04.05 e 04.06. Con nota prot.DVA-177 del 08/01/14 il Ministero ha avviato il procedimento di valutazione richiedendo alla Commissione IPPC il relativo parere sulla documentazione trasmessa.

Il Gestore deve monitorare i tempi di funzionamento delle torce installate nei punti di emissione 04.04, 04.05 e 04.06

Il GI ha chiesto di acquisire i tempi di funzionamento dall'entrata in vigore dell'AIA, delle torce installate nei punti di emissione 04.04, 04.05 e 04.06. Il gestore ha segnalato che tali torce funzionano solo nella fase di testa e di coda del recupero del gas LDG durante ogni soffiaggio.

Entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA il Gestore deve installare uno strumento di misura del tenore di zolfo nel gas coke al fine di consentire la corretta utilizzazione del gas e la destinazione finale; la modalità di tale misura è specificata nel PMC. Il Gestore deve inoltre monitorare i tempi di funzionamento della torcia di emergenza denominata T COK e la portata dei gas addotti, calcolando la quantità di SOx emessa annualmente

Il gestore con prot.ECO/244/2013 del 13/11/13 ha trasmesso documentazione relativa alla installazione di uno strumento di misura del tenore di zolfo nel gas coke al fine di consentire la corretta utilizzazione del gas e la destinazione finale con monitoraggio dei tempi di funzionamento della torcia denominata T-COK, della portata dei gas addotti e il calcolo della quantità di SOx emessa annualmente. Con nota prot.DVA-180 del 08/01/14 il Ministero ha avviato il procedimento di valutazione richiedendo alla Commissione IPPC il relativo parere sulla documentazione trasmessa.

Il GI ha chiesto di acquisire i tempi di funzionamento dall'entrata in vigore dell'AIA, della torcia T-coke, con registrazione della portata gas addotti e del calcolo della quantità di SOx

Il Gestore deve monitorare i tempi di funzionamento della torcia di emergenza denominata T AFO, e la portata dei gas addotti

Il gestore ha dichiarato di monitorare i tempi di funzionamento della torcia T AFO in base ai segnali di posizionamento del fine corsa della valvola di apertura e tali tempi vengono registrati a sistema; Il GI ha chiesto di acquisire i tempi di funzionamento dall'entrata in vigore dell'AIA; per la portata dei gas addotti Lucchini effettua il monitoraggio in maniera indiretta utilizzando il segnale dell'angolo di apertura della valvola.

L'Azienda dovrà tenere un apposito registro al fine di garantire la tracciabilità dei gas inviati in torcia e delle cause che hanno generato l'invio di tali gas.

L'Azienda, entro 6 mesi dal rilascio dell'AIA, dovrà provvedere alla completa caratterizzazione dei gas inviati in torcia (ivi compresa la determinazione della concentrazione di particolato) secondo le modalità previste dal PMC e quelle concordate con l'Ente di controllo.

In risposta il gestore ha evidenziato di registrare gli utilizzi delle torce tramite un sistema informatizzato che acquisisce le varie informazioni sulla base della strumentazione operante in continuo; in riferimento ai monitoraggi previsti dal § 4.4 del PMC, il sistema produce i quantitativi di gas addotti in torcia sulla base della misura della portata per la T cok e sulla base delle stime dei flussi inviati per T AFO e T Batt.

In riscontro alla richiesta di caratterizzazione dei gas inviati in torcia il gestore ha inoltrato nota ECO 250 del 14/11/13, chiarendo che i campionamenti sono rappresentativi dei gas immessi in rete ed eventualmente sfiorati in torcia perché i punti di campionamento sono a valle di tutti i trattamenti.

L'Azienda deve dotare tutte le torce di misuratori di flusso in continuo.

Allo stato attuale non sono previsti interventi per l'installazione di misuratori di flusso in continuo ai sistemi torcia per T AFO e T Batt.

L'Azienda deve garantire per tutte le torce la misurazione della temperatura e una temperatura minima di combustione di 800°C. I sistemi di torcia presenti devono essere eserciti senza generare emissioni visibili, con un rendimento minimo di combustione del 98%

Riguardo a questo, con nota prot.ECO/252/2013 del 14/11/13 il gestore ha segnalato di aver trasmesso uno studio per la misura della temperatura di combustione dei gas inviati a tutte le torce, con garanzie di raggiungimento del minimo di combustione pari al 98%.

Entro 2 mesi dal rilascio dell'AIA l'Azienda deve definire, secondo modalità concordate con l'Ente di Controllo, per ogni torcia di stabilimento, un valore di soglia espresso in tonnellate/giorno, superato il quale l'Azienda dovrà effettuare una comunicazione tempestiva che dovrà contenere le seguenti informazioni:

- la causa ed i fattori che hanno contribuito a tale evento,
- le necessarie misure adottate per evitare il ripetersi dell'evento,

l'impianto o gli impianti dello stabilimento a cui sia riconducibile lo scarico, la durata dello scarico, le torce attivate, la quantità dei gas inviata a ciascuna torcia e la composizione degli stessi.

Nelle more dell'eventuale pronunciamento dell'Autorità Competente, in merito a quanto comunicato con nota prot.ECO/131/13 del 12/07/13, per quanto riguarda la definizione della quantità giornaliera di gas di soglia che può essere inviato da ciascuna torcia, il GI ha chiesto che nelle comunicazioni che vengono inoltrate agli Enti Controllo in caso di superamento delle soglie stabilite, vi sia una descrizione più dettagliata delle motivazioni che hanno provocato gli eventi, con identificazione delle cause e delle eventuali azioni correttive/contentive adottate nonché la proposizione di nuove procedure tecniche e di esercizio per prevenire il ripetersi delle medesime circostanze.

Odori

Si veda quanto già scritto sopra relativamente al deposito e la movimentazione dei rifiuti

Emissioni fuggitive (LDAR)

Niente da rilevare

4.3.3 Emissioni in acqua

Con l'AIA sono fatte salve tutte le prescrizioni derivanti dalla LR Toscana n. 20 del 31.05.2006 e dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana n. 46/R del 08.09.2008.

A questo proposito il gestore ha segnalato di aver trasmesso con nota prot.ECO/117/13 del 27/06/13, il Piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti (AMD) in corso di valutazione da parte dell'Autorità Competente. Il GI ha acquisito copia della documentazione trasmessa con prot.ECO/117/13 del 27/06/13.

4.3.4 Rifiuti

Tutti rifiuti prodotti devono essere preventivamente caratterizzati analiticamente ed identificati con i codici dell'Elenco Europeo dei rifiuti (EER), al fine di individuare la forma di gestione più adeguata alle loro caratteristiche chimico fisiche.

Il Gestore deve effettuare la caratterizzazione in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e/o smaltimento e successivamente ogni dodici mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche nel processo di produzione che possano determinare modifiche della composizione dei rifiuti.

Riguardo ai due punti precedenti, il GI ha preso visione del RdP del CER 10.02.02 (scorie LD) con n.2140144-001 relativo al prelievo del 12/2/14 e del RdP del CER 100207* (rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi contenenti sostanze pericolose-polveri acciaierie mix) con n. 2140072-001 del 20 gennaio 2014. Il GI ha acquisito copia dei citati due RdP. Entrambi i RdP confermano i codici CER attribuiti dal gestore.

Il gestore ha informato il GI che normalmente la caratterizzazione viene fatta una volta all'anno, ad eccezione del CER 100207* per il quale viene effettuata una caratterizzazione ogni 6 mesi come da procedura interna.

Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico-fisica, deve essere effettuato in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme UNI 10802, Campionamento, Analisi, Metodiche standard - Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi - Campionamento manuale e preparazione ad analisi degli eluati. Le analisi dei campioni dei rifiuti devono essere effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Dai RRdP presi a campione nel punto 57 il GI ha verificato che le caratterizzazioni sono effettuate secondo la norma UNI 10802:2004.

La gestione dei rifiuti deve rispettare la normativa di settore, compresa la disciplina sulle garanzie finanziarie. In particolare l'importo delle garanzie finanziarie dovrà essere commisurato a quanto previsto dal Regolamento Regionale approvato con DGRT 06.08.2012, n. 743

Allo stato attuale in situazione di amministrazione straordinaria, il gestore ha scelto la gestione dei rifiuti con modalità di deposito temporaneo, usando il criterio temporale (entro 3 mesi vengono smaltiti).

Il Gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui vengono consegnati i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni. I rifiuti prodotti e gestiti vanno registrati ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni. I rifiuti pericolosi devono essere imballati ed etichettati in conformità alla normativa in materia di sostanze pericolose

Il GI ha preso visione del registro carico/scarico relativo del CER 10.02.10 (scaglie di laminazione) ed in particolare ha verificato le operazioni corrispondenti ai FIR nn. 8285/09 del

10/02/2014 (con relativa quarta copia), n.8448/09 del 14/2/2014 (con relativa quarta copia), n.8914/09 del 07/03/14 e n.8960/09 dell'11/3/2014.

Il GI ha verificato per il rifiuto sopra descritto le autorizzazioni dei trasportatori (Settentrionale Trasporti, COOP.CO.TRANS.SOC.COOP.PA, Toscana ECO-FANGHI, Nappo Salvatore) e dei destinatari (Altair Chimica SpA, Cellulblock srl, Industria cementi Giovanni Rossi SpA, Geminiani Filippo).

Il Gestore deve specificare nel Reporting annuale previsto dal PMC e secondo le modalità ivi indicate:

- *le tonnellate di rifiuti prodotti nell'anno precedente,*
- *le tonnellate di rifiuti pericolosi prodotti nell'anno precedente,*
- *la produzione specifica di rifiuti e sottoprodotti, ossia il quantitativo che si genera da ogni tonnellata di acciaio prodotto (liquid steel) per ogni rifiuto, sottoprodotto e materiale derivante dal processo produttivo, individuando anche quanto prevede, a tal proposito, il BRef europeo Production of Iron and Steel,*
- *indice annuo di recupero rifiuti (%): kg annui di rifiuti inviati a recupero/kg annui di rifiuti prodotti.*
- *indice annuo di smaltimento rifiuti (%): kg annui di rifiuti inviati a smaltimento/kg annui di rifiuti prodotti.*

Il gestore ha comunicato al GI che inserirà le informazioni richieste nella relazione annuale prodotta entro il 30 giugno di ogni anno.

Il Gestore deve comunicare all'Autorità Competente tempestivamente e all'Ente di controllo nell'ambito del Reporting annuale eventuali variazioni rispetto all'elenco dei rifiuti contenuto nell'autorizzazione e rispetto alla gestione dei depositi temporanei

Il gestore conferma che in occasione del rapporto anno 2013, da inoltrare entro il 30/06/14, di comunicare eventuali variazioni rispetto all'elenco rifiuti contenuto nell'AIA.

Per il deposito temporaneo, fermo il rispetto delle modalità e condizioni di legge che lo rendono applicabile, il Gestore deve verificare, almeno ogni 15 giorni, nell'ambito degli obblighi di monitoraggio e controllo, il volume dei rifiuti depositati, inteso come somma delle quantità dei rifiuti pericolosi e somma delle quantità di rifiuti non pericolosi comunicando, inoltre, all'Autorità Competente eventuali criticità riscontrate

Il gestore ha comunicato di effettuare e registrare le stime sulle giacenze dei depositi su base settimanale.

Il GI ha preso visione dei registri disponibili per gli anni 2013 e 2014. E' stata inoltre effettuata una verifica a campione delle operazioni di scarico del CER 10.02.02 (scoria a recupero) e CER 10.02.07* (Polveri acciaieria Mix e polveri impianto Red Iron) verificando la corrispondenza con la tabella di sintesi delle operazioni di scarico relative alla settimana tra il 3/3/2014 e il 9/3/2014.

Il Gestore dovrà applicare le migliori prassi operative e di manutenzione per la raccolta, la movimentazione, lo stoccaggio e il trasporto di tutti i solidi rifiuti nel rispetto di quanto disposto dall'art. 177, comma 4, D.Lgs. 152/06

Il deposito e la movimentazione dei rifiuti deve avvenire in condizioni di sicurezza senza arrecare danno alle matrici ambientali interessate e in maniera tale da assicurare che la destinazione finale del rifiuto sia la più idonea in relazione alle sue caratteristiche chimico fisiche. deposito Senza pregiudizio per quanto disposto dall'articolo 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e dalle rispettive norme tecniche di settore, il deposito deve avvenire nel rispetto di quanto segue:

- a) *i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 850/2004, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;*
- b) *i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito;*
- c) *il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;*
- d) *devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose;*
- e) *le aree di deposito di rifiuti devono essere chiaramente distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime e dei sottoprodotti;*
- f) *stoccaggi oil deposito deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto, distinguendo le aree dedicate ai rifiuti non pericolosi da quelle per rifiuti pericolosi che devono essere opportunamente separate;*
- g) *ciascun area di deposito deve essere contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; devono, inoltre, essere riportati i codici dell'Elenco Europeo Rifiuti (EER), lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti depositati;*
- h) *la superficie di tutte le aree di deposito deve essere impermeabilizzata e resistente all'attacco chimico dei rifiuti;*
- i) *i siti dove viene effettuato il deposito, ove necessario in funzione della tipologia dei rifiuti e dei contenitori, devono essere dotati di coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici;*
- j) *le vasche utilizzate per il deposito dei fanghi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto, essere attrezzate con coperture ed essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite;*
- k) *i contenitori o i serbatoi fissi o mobili devono possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, nonché sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare, in condizioni di sicurezza, le operazioni di riempimento, di travaso e di svuotamento;*
- l) *i contenitori o serbatoi fissi o mobili devono riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% del volume adibito al contenimento ed essere dotati di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello;*
- m) *i contenitori devono essere raggruppati per tipologie omogenee di rifiuti e disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati.*
- n) *i rifiuti liquidi devono essere depositati, in serbatoi o in contenitori mobili (ad esempio, fusti o cisternette) dotati di opportuni dispositivi antitraboccamento e contenimento. Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, al fine di evitare dispersioni nell'ambiente. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta apposita etichettatura con l'indicazione del rifiuto contenuto, conformemente alle norme vigenti in materia di etichettatura di sostanze pericolose. Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di contenitori chiusi;*
- o) *i contenitori e/o serbatoi devono essere provvisti di bacino di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso;*
- p) *i recipienti fissi o mobili non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni;*

q) *il deposito di oli minerali usati deve essere realizzato nel rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 95/1992 e succ. mod., e al D.M. 392/1996 e destinato, nel rispetto dell'articolo 216-bis D.Lgs 152/06, prioritariamente alla rigenerazione;*

r) *il deposito delle batterie al piombo derivanti dall'attività di manutenzione deve essere effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse*

Ciascuna area elencata nella precedente tabella deve rispettare le seguenti prescrizioni minime:

a) *il settore per il conferimento dei rifiuti deve essere distinto dai settori adibiti al deposito preliminare ed alla messa in riserva;*

b) *la superficie del settore di conferimento deve avere caratteristiche di permeabilità previste dalla norma di settore e deve essere dotata di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire o dagli automezzi o dai serbatoi. La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;*

c) *le aree di stoccaggio di rifiuti devono essere chiaramente distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime e dei sottoprodotti;*

d) *le aree di messa in riserva devono essere chiaramente distinte da quelle per il deposito preliminare;*

e) *lo stoccaggio deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto, in particolare devono essere tenute distinte le aree dedicate ai rifiuti non pericolosi da quelle per rifiuti pericolosi che devono essere opportunamente separate;*

f) *lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero o smaltimento;*

g) *l'area di stoccaggio deve essere contrassegnata da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente; devono, inoltre, essere riportati i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;*

h) *la superficie dell'area di stoccaggio deve essere impermeabilizzata e resistente all'attacco chimico dei rifiuti;*

i) *l'area, ove necessario in funzione della tipologia dei rifiuti e dei contenitori, deve essere adeguatamente protetta, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne;*

j) *i siti di stoccaggio devono essere dotati di coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici;*

k) *le acque meteoriche devono essere gestite in conformità a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/06 e smi all'art.113 e dalla normativa regionale;*

l) *deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio dell'area siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che gli spandimenti derivanti da rifiuti tra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali;*

m) *gli accessi all'area (ad esempio, accessi pedonali e per i carrelli elevatori, ecc.) devono sempre essere mantenuti liberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso;*

n) *deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito;*

o) *qualora lo stoccaggio avvenga in cumuli, detti cumuli devono essere realizzati su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti, che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta. Lo*

stoccaggio in cumuli di rifiuti deve avvenire in aree confinate e i rifiuti pulverulenti devono essere protetti a mezzo di appositi sistemi di confinamento e copertura;

- p) la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;*
- q) deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere, inoltre garantita la presenza di detersivi e sgrassanti;*
- r) devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose e/o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.*

Il GI ha effettuato un sopralluogo con rilievi fotografici sulle seguenti sei aree di deposito temporaneo di rifiuti.

Area 6

L'area 6 è destinata al deposito di rifiuti pericolosi e non pericolosi. L'area è recintata, chiusa e presidiata da personale addetto; l'area è scoperta ed è sprovvista di cartellonistica per l'individuazione dei rifiuti ivi contenuti. Non è presente alcun sistema di raccolta e canalizzazione di acque meteoriche.

I rifiuti risultano separati per tipologia ma non identificabili. La superficie dell'area è parzialmente impermeabilizzata (circa il 20% dell'estensione totale).

Non tutte le tipologie di rifiuti sono protetti dagli agenti atmosferici (ad esempio foto DSCN 0372 e DSCN 0373). Taluni rifiuti risultano depositati alla rinfusa (ad esempio foto DSCN 0370 e DSCN 0371) e non per tutti è stato possibile identificare il codice CER.

Alcuni rifiuti (pannelli prefabbricati con inserti in poliuretano e altri pannelli con inserti in lana di roccia) sono collocati nell'area, deposti direttamente sul terreno (foto da DSCN 0396 a DSCN 0405).

All'esterno dell'area 6, nelle adiacenze, sono stati osservati alcuni cumuli di materiale (foto da DSCN 0434 a DSCN0441) per i quali il gestore ha dichiarato essere in corso attività di cernita e di ricollocazione.

Sempre all'esterno dell'area 6, nelle adiacenze, è presente (foto da DSCN 0442 a DSCN 0444) un container, non identificato come deposito rifiuti, contenente bidoni di vernici vuoti e pieni. Un numero significativo di bidoncini vuoti, contenenti residui di vernici, sono depositati sul terreno di fianco al container. Durante il sopralluogo sono state disposte dal gestore immediate operazioni di ricollocazione dei bidoni di vernice all'interno del container.

Area 5

L'area 5 è destinata al deposito di fanghi AFO (CER 10.02.14). L'area non è recintata e non è coperta. L'area è separata da un parco prodotti tramite una strada asfaltata. L'area è sprovvista di cartellonistica anche se il GI ha rilevato la presenza di un cartello in terra, in prossimità di uno dei cumuli di fanghi, indicante il codice CER corretto (foto DSCN 0452). La superficie dell'area non è pavimentata e non sono presenti sistemi di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche.

I rifiuti non sono protetti dagli agenti atmosferici.

L'area risulta in continuità con un'area contenente rifiuti e materiali vari, non identificati e sottoposti fino al luglio 2012 a sequestro giudiziario.

Area 8

L'area 8 è destinata al deposito di refrattari a base carbone (CER 16.11.02) ed altri refrattari compresa la dolomite (CER 16.11.04); al momento del controllo era presente solo CER 16.11.04. L'area non è recintata e non è coperta. L'area è dotata di cartellonistica con l'indicazione del

codice CER. La superficie dell'area non è pavimentata e non sono presenti sistemi di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche.

I rifiuti non sono protetti dagli agenti atmosferici.

L'area risulta di fatto completamente circondata dall'area contenente rifiuti e materiali vari, non identificati e sottoposti fino al luglio 2012 a sequestro giudiziario.

Area 2

L'area 2 (adiacente all'area 1) è destinata al deposito di rifiuti non pericolosi e in particolare di scoria MS (CER 10.02.01). L'area non è recintata. L'area è sprovvista di cartellonistica per l'individuazione dei rifiuti ivi contenuti ed è scoperta. Non è presente alcun sistema di raccolta e canalizzazione di acque meteoriche. Il gestore segnala che sono presenti opportune pendenze che consentono l'invio delle acque ad una vasca di raccolta dedicata alle acque della discarica.

La superficie dell'area non è pavimentata o impermeabilizzata.

A tal proposito il gestore precisa che la superficie dell'area è ricoperta da uno strato dello spessore di 50 cm di miscela catalizzata Pavital® che conferisce caratteristiche di impermeabilità e portanza.

Il collaudo del rivestimento ai fini della messa in sicurezza dell'area è stato inviato alla Provincia di Livorno ed ARPAT con prot.Rel.002 del 9/12/11.

Al momento del sopralluogo non sono presenti rifiuti.

Tra l'area 2 e l'area 1 erano presenti due cumuli di materiale da lavorare, identificati come "scoria LD da lavorare" e "scopatura carri da lavorare".

Area 1

L'area 1 è destinata al deposito di scoria LD (CER 10.02.02).

Al momento del sopralluogo l'area non era recintata. L'area era dotata di cartellonistica per l'individuazione dei rifiuti ivi contenuti ed era scoperta. Non era presente alcun sistema di raccolta e canalizzazione di acque meteoriche. Come per l'area 2, il gestore ha segnalato che sono presenti opportune pendenze che consentono l'invio delle acque ad una vasca di raccolta dedicata alle acque della discarica.

La superficie dell'area non era pavimentata o impermeabilizzata.

A tal proposito, come per l'area 2, il gestore ha precisato che la superficie dell'area è ricoperta da uno strato dello spessore di 50 cm di miscela catalizzata Pavital® che conferisce caratteristiche di impermeabilità e portanza. Il collaudo del rivestimento ai fini della messa in sicurezza dell'area è stato inviato alla Provincia di Livorno ed ARPAT con prot.Rel.002 del 9/12/11.

Al momento del sopralluogo erano presenti rifiuti in cumuli non protetti dagli agenti atmosferici.

Area 3

L'area 3 è destinata al deposito di polveri PAF (CER 10.02.08). Al momento del sopralluogo l'area non era recintata ma era presente un pannello divisorio con affisso un cartello con indicazione "Campagna di rilievo ARPAT_maggio 2013" indicante la sola tipologia di rifiuto. Il gestore ha precisato che tale cartello indica uno dei cumuli che sono stati oggetto della campagna di rilievo ARPAT realizzata nel maggio 2013 ed il cumulo oggetto di rilievo fotografico non è ubicato nell'area 3.

L'area era dotata di cartellonistica per l'individuazione dei rifiuti contenuti ed era scoperta.

Non era presente alcun sistema di raccolta e canalizzazione di acque meteoriche. Come per le aree 1 e 2, il gestore ha segnalato che erano presenti opportune pendenze che consentono l'invio delle acque ad una vasca di raccolta dedicata alle acque della discarica.

La superficie dell'area non era pavimentata o impermeabilizzata.

A tal proposito il gestore, come per le aree 1 e 2, ha precisato che la superficie dell'area è ricoperta da uno strato dello spessore di 50 cm di miscela catalizzata Pavital® che conferisce caratteristiche di impermeabilità e portanza. Il collaudo del rivestimento ai fini della messa in sicurezza dell'area è stato inviato alla Provincia di Livorno ed ARPAT con prot.Rel.002 del 9/12/11.

Al momento del sopralluogo erano presenti rifiuti in cumuli non protetti dagli agenti atmosferici.

Nel corso del sopralluogo sulle aree rifiuti il GI ha anche preso ulteriore visione del fosso di perimetrazione dell'area parco rottami che al momento del sopralluogo appariva non adeguatamente pulito per favorire l'eventuale deflusso di acqua.

4.3.5 Rumore

Niente da rilevare.

4.3.6 Suolo e sottosuolo

Acque sotterranee

Niente da rilevare

4.3.7 Altre componenti ambientali

Il Gestore si doveva dotare, entro 1 anno dal rilascio dell'AIA, di un Sistema di Gestione Ambientale, con una struttura organizzativa, adeguatamente regolata, composta del personale addetto alla direzione, conduzione e alla manutenzione dell'impianto; si doveva conseguentemente dotare dell'insieme delle disposizioni e procedure di riferimento atte alla gestione dell'impianto. Ciò a valere sia per le condizioni di normale esercizio che per le condizioni eccezionali. Entro i successivi 6 mesi il Gestore doveva avviare l'iter di certificazione del Sistema di Gestione Ambientale.

In relazione all'adozione del SGA prescritto, il gestore segnala che è in atto l'adozione definitiva delle procedure per l'implementazione del SGA, ritenendo di rispettare le scadenze prescritte (14/05/14 e 14/11/14).

4.3.8 Verifica dell'adeguatezza della gestione ambientale

Niente da rilevare

4.3.9 Gestione degli incidenti e anomalie

La manutenzione delle aree di stoccaggio dovrà essere garantita attraverso la messa a punto di procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusa la pavimentazione. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate o da attuarsi indicando i rispettivi tempi di attuazione. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati.

Il gestore evidenzia che è prevista una pratica operativa per la verifica dello stato delle aree di stoccaggio nello stabilimento con cadenza settimanale; tale pratica operativa è in corso di inserimento nel piano implementazione nel sistema di gestione ambientale.

Il Gestore deve attuare un adeguato programma di manutenzione ordinario tale da garantire il corretto funzionamento di tutti i componenti e i sistemi rilevanti a fini ambientali. In tal senso il Gestore dovrà dotarsi di un manuale di manutenzione, comprendente quindi tutte le procedure di manutenzione da utilizzare e dedicate allo scopo.

Il gestore ha segnalato che per ogni singolo reparto viene predisposto un specifico piano di manutenzione anche facendo riferimento, ad esempio, ad applicativi come il sistema informatizzato "Progema", specifico per la cokeria.

Il Gestore dovrà individuare un elenco delle apparecchiature critiche per la salvaguardia dell'ambiente e con riferimento ad esse dovrà disporre di macchinari di riserva in caso di effettuazione di interventi di manutenzione che impongano il fuori servizio del macchinario primario. Il Gestore dovrà altresì registrare, su apposito registro di manutenzione, l'attività effettuata. In caso di arresto di impianto per l'attuazione di interventi di manutenzione straordinaria, dovrà inoltre darne comunicazione con congruo anticipo e secondo le regole stabilite nel PMC, all'Ente di Controllo

In relazione all'individuazione della apparecchiature critiche, con nota prot.ECO/165/2013 del 09/08/13, il gestore ha trasmesso una specifica relazione.

Inoltre con nota prot.ECO/119/2013 del 2/07/13, anche in relazione alla prescrizione 16d ed ai sensi del § 16.5 del PMC, il gestore ha comunicato interventi di manutenzione sulla torre di spegnimento "lato Campiglia" (punto di emissione convogliata in atmosfera 02.05) segnalando l'utilizzo della torre di spegnimento "lato Piombino" (punto di emissione convogliata in atmosfera 02.06), salvo periodi di indisponibilità per manutenzione e/o eventuali guasti.

In caso di malfunzionamenti, il Gestore dovrà essere in grado di sopperire alla carenza di impianto conseguente, senza che si verificino rilasci ambientali di rilievo. Il Gestore ha l'obbligo di registrare l'evento, di analizzarne le cause e di adottare le relative azioni correttive, rendendone pronta comunicazione all'Ente di Controllo, secondo le regole stabilite nel PMC

Con nota prot.ECO/130/2013 del 12/07/13 il gestore ha inoltrato comunicazione di manutenzione straordinaria ventilatore dell'impianto stock house e ha segnalato nel periodo transitorio di riparazione l'adozione di misure alternative per il prevenire dello sviluppo di polverosità

Il Gestore deve mettere in atto tutte le misure per minimizzare gli effetti di eventuali eventi incidentali. A tal fine deve dotarsi di apposite procedure per la gestione degli eventi incidentali, anche sulla base della serie storica degli episodi già avvenuti. A tal proposito si considera una violazione di prescrizione autorizzativa il ripetersi di rilasci incontrollati di sostanze inquinanti nell'ambiente secondo sequenze di eventi incidentali, e di conseguenti malfunzionamenti, già sperimentati in passato e ai quali non si è posta la necessaria attenzione, in forma preventiva, con interventi strutturali e gestionali

In caso di eventi incidentali di particolare rilievo, quindi tali da poter determinare il rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, il Gestore ha l'obbligo di comunicazione immediata scritta (pronta notifica per fax e nel minor tempo tecnicamente possibile) all'Autorità Competente e all'Ente di Controllo. Inoltre, fermi restando gli obblighi in materia di protezione dei lavoratori e della popolazione derivanti da altre norme, il Gestore ha l'obbligo di mettere in atto tutte le misure tecnicamente perseguibili per rimuoverne le cause e per mitigare il più possibile le conseguenze. Il Gestore dovrà, inoltre, immediatamente attuare approfondimenti in ordine alle cause dell'evento e mettere in atto tutte le misure tecnicamente possibili per misurare, ovvero stimare, la tipologia e la quantità degli inquinanti che sono stati rilasciati nell'ambiente e la loro destinazione.

Riguardo ai due punti sopra evidenziati, il gestore ha evidenziato che sono state implementate e rese operative le procedure per la gestione degli incidenti rilevanti anche per gli aspetti di contaminazione delle matrici ambientali; tali procedure che vengono adottate dal personale in caso di eventi significativi sono in continuo aggiornamento e saranno oggetto di verifica durante gli audit per la certificazione del Sistema di Gestione Ambientale .

4.3.10 Taratura strumenti

Niente da rilevare.

4.3.11 Rilievi risultanti dal supplemento di controllo ordinario del 3 giugno 2014

Riguardo alla gestione delle torce del gas COK il gestore ha specificato che dal 24 aprile 2014 i quantitativi di gas prodotti sono stati molto inferiori ai valori di progetto e le quantità di gas inviate alle torce sono risultati molto inferiori ai quantitativi massimi comunicati ad ISPRA.

Relativamente ai sistemi di monitoraggio in continuo in esercizio, il GI ha richiesto di acquisire informazioni sullo stato di implementazione della UNI EN 14181 o eventuali ulteriori interventi di taratura mensile effettuati in riferimento ai criteri previsti dall'allegato VI alla parte V del D.lgs.152/06 e s.m.i, oltre ad eventuali interventi di adeguamento sulle piattaforme di campionamento dei fumi dai camini.

Il gestore ha riferito che con Prot. ECO 181/2014 in data 30 aprile 2014 è stata inviata ad ISPRA e ad ARPAT e p.c. al MATTM una relazione dal titolo "valutazione IAR per la strumentazione di monitoraggio in continuo" prodotta dalla ditta incaricata di condurre le analisi alla batteria 45 forni (cokeria).

Il gestore ha riferito, inoltre, di effettuare la taratura mensile degli strumenti ancora in funzione (cokeria) come da decisione interna.

Riguardo alla non idoneità di alcune piattaforme per il campionamento delle emissioni in aria, il gestore ha riferito in particolare che la cokeria aveva ripristinato le condizioni di sicurezza della piattaforma dell'Ecologico Cokeria, che non risultava possibile ampliare le dimensioni dei "terrazzini di lavoro" previsti dalla specifica Delibera di Giunta Regionale Toscana e che non era disponibile ancora la valutazione da parte di Ecosanitas della rappresentatività del punto di emissione dal punto di vista fluidodinamico.

Si sono acquisiti n°6 rapporti di prova del 3 marzo 2014 per la caratterizzazione dei reflui degli scarichi finali come da PMC in cinque dei quali è risultato un superamento dei limiti sul parametro boro.

Per quanto attiene il superamento dei limiti del parametro fenoli in fogna 5 rilevato in data 8 aprile 2014 si sono acquisiti n°3 rapporti di prova datati 23, 26 e 27 maggio 2014 che attestano il rientro sotto soglia del valore di concentrazione di fenoli nello scarico finale della fogna 5.

Il gestore ha riferito che il problema che aveva causato il superamento dei fenoli era dovuto alla crisi della colonia batterica dell'impianto WTP che è stato già risolto all'interno di un intervento complessivo di ottimizzazione dell'impianto stesso.

4.4 *Descrizione delle attività di campionamento*

Nel corso del controllo del 8 aprile 2014, parallelamente alle verifiche relative alle prescrizioni autorizzative ed alle modalità di autocontrollo, erano in programma campionamenti ai punti di emissione in acqua; ARPA Toscana ha proceduto all'effettuazione dei campionamenti presso i punti di scarico redigendo specifici verbali.

Il giorno successivo 9 aprile 2014, parallelamente alle verifiche relative alle prescrizioni autorizzative ed alle modalità di autocontrollo, è proseguita l'attività di campionamento per la determinazione dei microinquinanti, iniziata nel pomeriggio del 08/04/14, al punto di emissione in atmosfera 04.10 (acciaieria), da parte di personale di ARPA Toscana che ha redatto specifici verbali.

Non essendo state concluse tutte le attività di campionamento, al punto di emissione in atmosfera 04.10 (acciaieria), i rilievi sono poi proseguiti nella stessa giornata per la determinazione dei microinquinanti e nella giornata di giovedì 10/04/2014 per la determinazione dei macroinquinanti, da parte di personale di ARPA Toscana che ha redatto specifici verbali.

4.5 *Descrizione degli esiti delle analisi*

In riferimento al controllo ordinario avvenuto nei giorni 7-9 Aprile 2014 presso lo stabilimento in oggetto nel quadro dei controlli previsti per le AIA Nazionali, con la presente si riassumono le valutazioni sui campioni prelevati durante le giornate sopraindicate

4.5.1 *Scarichi idrici*

Nell'ambito di tale ispezione è stato effettuato un controllo presso lo scarico finale denominato "Fogna 5" e dei suoi scarichi parziali.

Nello scarico finale della Fogna 5 si immettono i seguenti scarichi parziali:

- **16 F5 – WTP**
- 3 F5 – Torre spengimento lato Campiglia
- 10 F5 – Isola ovest
- **11 F5 – Siderco**
- 17 F5 – Red Iron (acque meteoriche)
- 18 F5 – Red Iron (acque di processo)

Dal sopralluogo è emerso quanto segue:

- lo scarico 3 F5 viene usato solo in emergenza
- lo scarico 10 F5 non era in atto
- l'impianto Red Iron era fermo; pertanto gli scarichi 17 e 18 F5 non erano in atto

Sono stati campionati i seguenti scarichi:

- 11 F5 – prelievo istantaneo
- 16 F5 – prelievo su 3 ore
- Scarico finale – prelievo su 3 ore

Nelle Tabelle che seguono si riportano i valori dei parametri esaminati.

Si fa presente che il parametro “*cianuri totali*”, relativo al campione prelevato presso lo scarico parziale 16 F5 WTP, risulta superiore al valore limite della tabella 3 allegato 5 del D.Lgs.152/06 e succ. mod. Si ricorda che nell'ambito dei controlli effettuati da questo Dipartimento relativi all'anno 2012 due prelievi istantanei effettuati presso lo scarico sopra citato hanno avuto, per il parametro “cianuri totali” il seguente esito analitico:

- prelievo del 20/03/12 valore pari a 1,1 mg/L
- prelievo del 30/10/12 valore pari a $0,63 \pm 0,24$ mg/L

Scarico finale

Parametro	Udm	Esito	Valore limite tabella 3
Conducibilità	µS/cm		
Azoto Nitroso (N)	mg/L		≤ 0,6
BOD ₅	mg/L		≤ 40
Solidi Sospesi Totali	mg/L		≤ 80
COD	mg/L		≤ 160
Fosforo Totale (P)	mg/L		≤ 10
Azoto Ammoniacale (NH ₄)	mg/L		≤ 15
Fluoruri	mg/L		≤ 6
Azoto Nitrico	mg/L		≤ 0,6
Solfuri	mg/L		≤ 1
Tensioattivi totali	mg/L		≤ 2
Fenoli	mg/L		≤ 0,5
Grassi e oli animali/vegetali	mg/L		≤ 20
Aldeidi	mg/L		≤ 1
Alluminio	mg/L		≤ 1
Arsenico	mg/L		≤ 0,5
Bario	mg/L		≤ 20
Boro	mg/L		≤ 2
Cadmio	mg/L		≤ 0,02
Cromo totale	mg/L		≤ 2
Ferro	mg/L		≤ 2
Manganese	mg/L		≤ 2
Nichel	mg/L		≤ 2
Piombo	mg/L		≤ 0,2
Rame	mg/L		≤ 0,1
Selenio	mg/L		≤ 0,03
Stagno	mg/L		≤ 10
Zinco	mg/L		≤ 0,5
Vanadio	mg/L		
Mercurio	mg/L		≤ 0,005
Cromo VI	mg/L		≤ 0,2
Organici Aromatici (BTEXS)	µg/L	< 0,2	
Idrocarburi totali	mg/L	< 0,5	≤ 5
Solventi Clorurati	mg/L	< 0,1	
Solventi Organici Aromatici	mg/L	< 0,02	≤ 0,2
IPA	µg/L	0,0001	/
Cianuri totali	mg/L	< 0,05	≤ 0,5
Carbonio Organico totale (TOC)	mg/L	2,6	/

Scarico Parziale 11 F5 - Cantiere Siderco

Parametro	Udm	Esito	Valore limite tabella 3
Conducibilità	µS/cm		
Azoto Nitroso (N)	mg/L		≤ 0,6
BOD ₅	mg/L		≤ 40
Solidi Sospesi Totali	mg/L		≤ 80
COD	mg/L		≤ 160
Fosforo Totale (P)	mg/L		≤ 10
Azoto Ammoniacale (NH ₄)	mg/L		≤ 15
Fluoruri	mg/L		≤ 6
Azoto Nitrico	mg/L		≤ 0,6
Solfuri	mg/L		≤ 1
Tensioattivi totali	mg/L		≤ 2
Fenoli	mg/L		≤ 0,5
Grassi e oli animali/vegetali	mg/L		≤ 20
Aldeidi	mg/L		≤ 1
Alluminio	mg/L		≤ 1
Arsenico	mg/L		≤ 0,5
Bario	mg/L		≤ 20
Boro	mg/L		≤ 2
Cadmio	mg/L		≤ 0,02
Cromo totale	mg/L		≤ 2
Ferro	mg/L		≤ 2
Manganese	mg/L		≤ 2
Nichel	mg/L		≤ 2
Piombo	mg/L		≤ 0,2
Rame	mg/L		≤ 0,1
Selenio	mg/L		≤ 0,03
Stagno	mg/L		≤ 10
Zinco	mg/L		≤ 0,5
Vanadio	mg/L		
Mercurio	mg/L		≤ 0,005
Cromo VI	mg/L		≤ 0,2
Organici Aromatici (BTEXS)	µg/L	< 0,2	
Idrocarburi totali	mg/L	< 0,5	≤ 5
Solventi Clorurati	mg/L	< 0,1	
Solventi Organici Aromatici	mg/L	< 0,02	≤ 0,2
IPA	µg/L	< 0,00002	/
Cianuri totali	mg/L	< 0,05	≤ 0,5
Carbonio Organico totale (TOC)	mg/L	2,2	/

Scarico Parziale 16 F5 – WTP

Parametro	Udm	Esito	Valore limite tabella 3
Conducibilità	µS/cm		
Azoto Nitroso (N)	mg/L		≤ 0,6
BOD ₅	mg/L		≤ 40
Solidi Sospesi Totali	mg/L		≤ 80
COD	mg/L		≤ 160
Fosforo Totale (P)	mg/L		≤ 10
Azoto Ammoniacale (NH ₄)	mg/L		≤ 15
Fluoruri	mg/L		≤ 6
Azoto Nitrico	mg/L		≤ 0,6
Solfuri	mg/L		≤ 1
Tensioattivi totali	mg/L		≤ 2
Fenoli	mg/L		≤ 0,5
Grassi e oli animali/vegetali	mg/L		≤ 20
Aldeidi	mg/L		≤ 1
Aluminio	mg/L		≤ 1
Arsenico	mg/L		≤ 0,5
Bario	mg/L		≤ 20
Boro	mg/L		≤ 2
Cadmio	mg/L		≤ 0,02
Cromo totale	mg/L		≤ 2
Ferro	mg/L		≤ 2
Manganese	mg/L		≤ 2
Nichel	mg/L		≤ 2
Piombo	mg/L		≤ 0,2
Rame	mg/L		≤ 0,1
Selenio	mg/L		≤ 0,03
Stagno	mg/L		≤ 10
Zinco	mg/L		≤ 0,5
Vanadio	mg/L		
Mercurio	mg/L		≤ 0,005
Cromo VI	mg/L		≤ 0,2
Organici Aromatici (BTEXS)	µg/L	< 0,2	
Idrocarburi totali	mg/L	< 0,5	≤ 5
Solventi Clorurati	mg/L	< 0,1	
Solventi Organici Aromatici	mg/L	< 0,02	≤ 0,2
IPA	µg/L	0,0002	/
Cianuri totali	mg/L	1,08	≤ 0,5
Carbonio Organico totale (TOC)	mg/L	500	/

4.5.2 Emissioni in atmosfera

Descrizione dell'attività svolta

In data 10 e 11 aprile 2014, gli operatori Tecnici ARPAT menzionati nel frontespizio, si sono recati presso la ditta in oggetto ed hanno provveduto ad effettuare i campionamenti degli effluenti gassosi alla ciminiera a servizio del seguente impianto:

**Aspirazione capannone reparto acciaieria
di LUCCHINI SPA amministrazione controllata
"Camino 04.10 "**

Oggetto del monitoraggio era la determinazione dei seguenti parametri:

O₂, CO, NOx, Polveri; sono inoltre stati determinati i parametri fluidodinamici della emissione Portata, Temperatura.

Cronologia dell'attività svolta

- ◆ **10 aprile** trasferimento alla postazione di campionamento del materiale necessario ai prelievi, avvalendosi della ditta terza messa a disposizione dal Gestore dell'acciaieria; Esecuzione della caratterizzazione fluidodinamica

- ◆ **11 aprile** Esecuzione delle misure discontinue mediante campionamento manuale di polveri totali, e caratterizzazione fluidodinamica (velocità e portata degli effluenti) come descritto nel verbale ARPAT 164 Dip Livorno. Trasferimento dalla postazione in quota del camino "04.10" a terra del materiale usato nei prelievi, avvalendosi della ditta messa a disposizione dal Gestore. Stesura del verbale, confezionamento del materiale concernente il prelievo in sacchetti autosigillanti e ritiro dei campioni per custodia presso ARPAT Dipartimento di Livorno

Parametri e Metodi di campionamento

- ✓ n. 1 caratterizzazione dell'effluente mediante il metodo UNI 16911-2013, consistente nella misura della pressione differenziale e della temperatura media al piano di campionamento.
- ✓ n. 1 acquisizione di lunga durata di CO secondo il metodo UNI EN 15058-2006
- ✓ n. 1 acquisizione di lunga durata dei parametri O₂ secondo il metodo UNI EN 14789-2006
- ✓ n. 1 acquisizione di lunga durata di NO_x
- ✓ n. 4 determinazioni del parametro MPT secondo il metodo UNI EN 13284/1-2003

Strumentazione e materiali utilizzati per prelievo e analisi

- ✓ Pompa aspirante Tecora modello Isostack G4
- ✓ Membrane filtranti in fibra di quarzo
- ✓ Tubo di Darcy Tecora in acciaio AISI 316
- ✓ Sonda in acciaio da 2,2 metri idonea alla filtrazione del gas interno alla ciminiera
- ✓ Dispositivo di refrigerazione per gas ad immersione in bagno termostato
- ✓ Misuratore della pressione differenziale Tecora modello FLOWTEST e FLOWTEST st
- ✓ Analizzatore di gas di combustione modello Greenline MKII della Eurotron
- ✓ Bilancia Tecnica Sartorius
- ✓ Bilancia analitica di precisione Sartorius n° inventario 6226
- ✓ Sonde e tubi per estrazione effluente in teflon
- ✓ Gorgogliatori in vetro
- ✓ Cartucce filtranti in gel di silice
- ✓ Vetreria da laboratorio
- ✓ Reagenti puri per analisi e gas standard aventi concentrazione certificata
- ✓ PC portatile e software per acquisizioni dati sviluppato presso ARPAT.

Descrizione dell'attività svolta

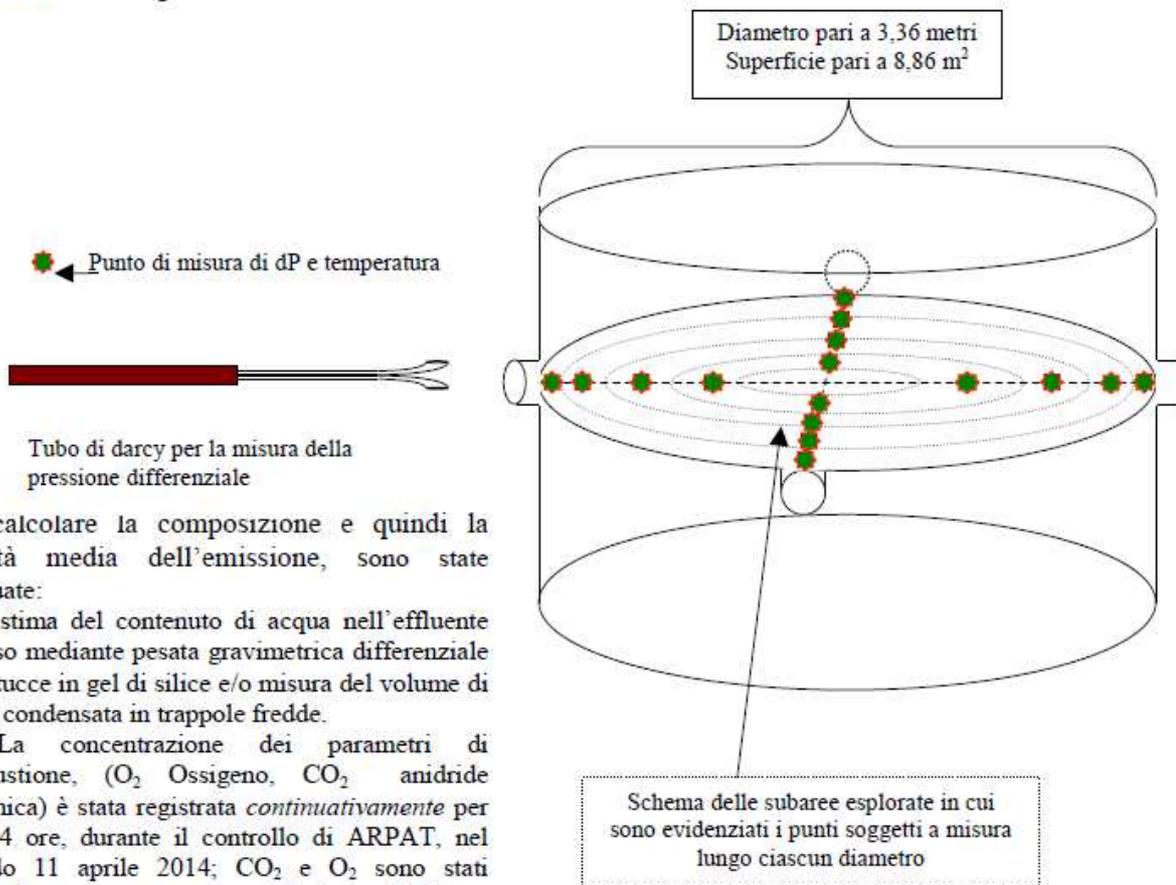
Le determinazioni delle Polveri o "MPT" (4 prelievi), sono state realizzate il giorno 11 aprile, con criteri isocinetici, utilizzando una sonda in acciaio di 2 metri, dotata di un misuratore di velocità fumi ed equipaggiata con un dispositivo di supporto della membrana filtrante interno alla ciminiera;

I gas di combustione e l'ossigeno sono stati determinati mediante strumentazione HORIBA modello PG 250 (messo a disposizione dal personale ARPAT del Dipartimento di Massa) che utilizza metodi di riferimento ufficiali sopra menzionati; L'apparecchio è stato posizionato in quoa alla postazione di campionamento sul camino.

Il personale del Dipartimento di Livorno ha utilizzato anche uno strumento automatico a lettura diretta che utilizza celle elettrochimiche in grado di acquisire i valori della concentrazione dei prodotti di combustione e della temperatura con una frequenza di un dato ogni minuto.

Caratterizzazione fluidodinamica e dei composti gassosi dell'effluente

- Il piano di campionamento è situato a circa 40 metri di altezza dove sono disponibili almeno 4 bocchelli di accesso per l'estrazione dell'effluente conformi al metodo UNI EN ISO 16911. La caratterizzazione dell'effluente è stata realizzata esplorando due diametri, di lunghezza pari a 6,30 metri ciascuno, a tale scopo sono state effettuate 4 misure puntuali della pressione differenziale e 4 della temperatura dell'effluente, per ciascun bocchello, come illustrato nella figura sotto. Gli affondamenti nel piano sono stati calcolati mediante la regola tangenziale e complessivamente sono stati registrati 16 punti di misura. Queste grandezze sono state elaborate insieme alle informazioni concernenti la composizione del gas (acquisite con strumenti appositi CO₂ e O₂) ed hanno permesso di determinare la velocità media al piano di campionamento. Noto il diametro della ciminiera è stato possibile calcolare la portata dell'emissione gassosa.



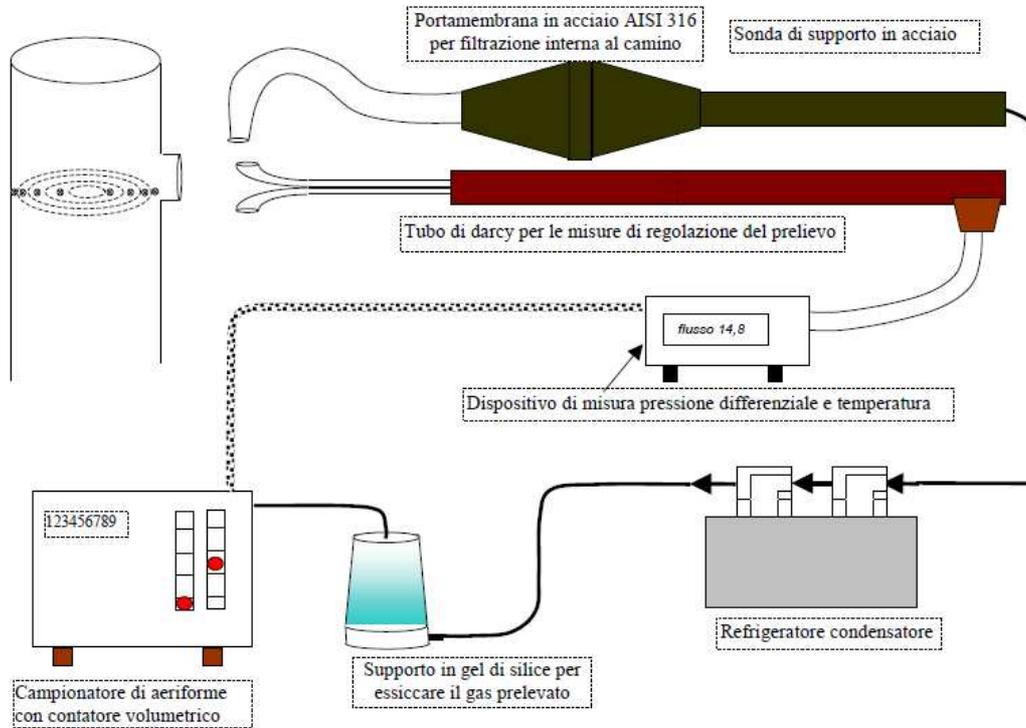
Per calcolare la composizione e quindi la densità media dell'emissione, sono state effettuate:

- 1 stima del contenuto di acqua nell'effluente gassoso mediante pesata gravimetrica differenziale di cartucce in gel di silice e/o misura del volume di acqua condensata in trappole fredde.
- La concentrazione dei parametri di combustione, (O₂ Ossigeno, CO₂ anidride carbonica) è stata registrata *continuativamente* per circa 4 ore, durante il controllo di ARPAT, nel periodo 11 aprile 2014; CO₂ e O₂ sono stati misurati con uno strumento a celle elettrochimica.

La misura dell'ossigeno del CO e degli ossidi di azoto è stata effettuata con una strumentazione automatica che acquisisce un dato ogni minuto e successivamente sono illustrati i tracciati di suddetti composti. Anche in assenza di un processo di combustioni è stato possibile osservare alcuni episodi di aumento di CO ed in misura molto inferiore di NOx. L'ossigeno è rimasto sempre a valori prossimi a quello atmosferico.

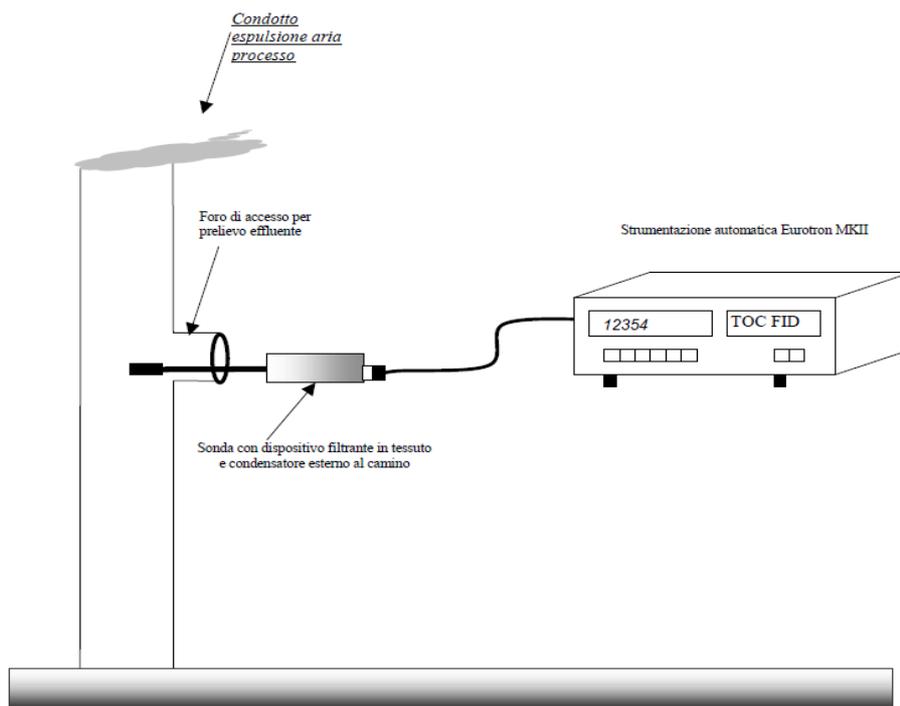
Determinazioni di Polveri (metodo UNI EN 13284) mediante prelievo isocinetico e sonda in acciaio AISI 316 equipaggiata con dispositivo portamembrana interno alla ciminiera

La sonda ed il tubo di darcy rappresentati qui sotto sono stati introdotti nel camino disegnato non in scala, sulla parte sinistra dello schema grafico. Disegno schematico della linea di prelievo Polveri al Camino "04.10" prelievi del 11 aprile 2014



Schema della linea di prelievo dei gas di combustione e ossigeno (vari metodi) mediante campionamento con Strumentazione automatica GreenLine Eurotron MKII

Disegno schematico della linea di prelievo alla ciminiera "04.10" Lucchini 11 aprile 2014



Riepilogo Risultati**Caratteristiche fluidodinamiche****Camino denominato "04.10" effluenti dall'aspirazione capannone reparto acciaieria**

Parametro	Risultato	Unità di misura
Altezza camino	50	m
Diametro	6,3	m
Sezione	31,2	m ²
Temperatura fumi	40,8	°C
Velocità media fumi	8,5	m/s
Umidità	0,5	%v
Portata Tal Quale	949431	m ³ /h
Portata normalizzata	826556	Nm ³ /h
Portata normalizzata fumi secchi	822424	Nm ³ /h

Determinazione di Polveri Campione n° 2161 RdP n° 2014-3145

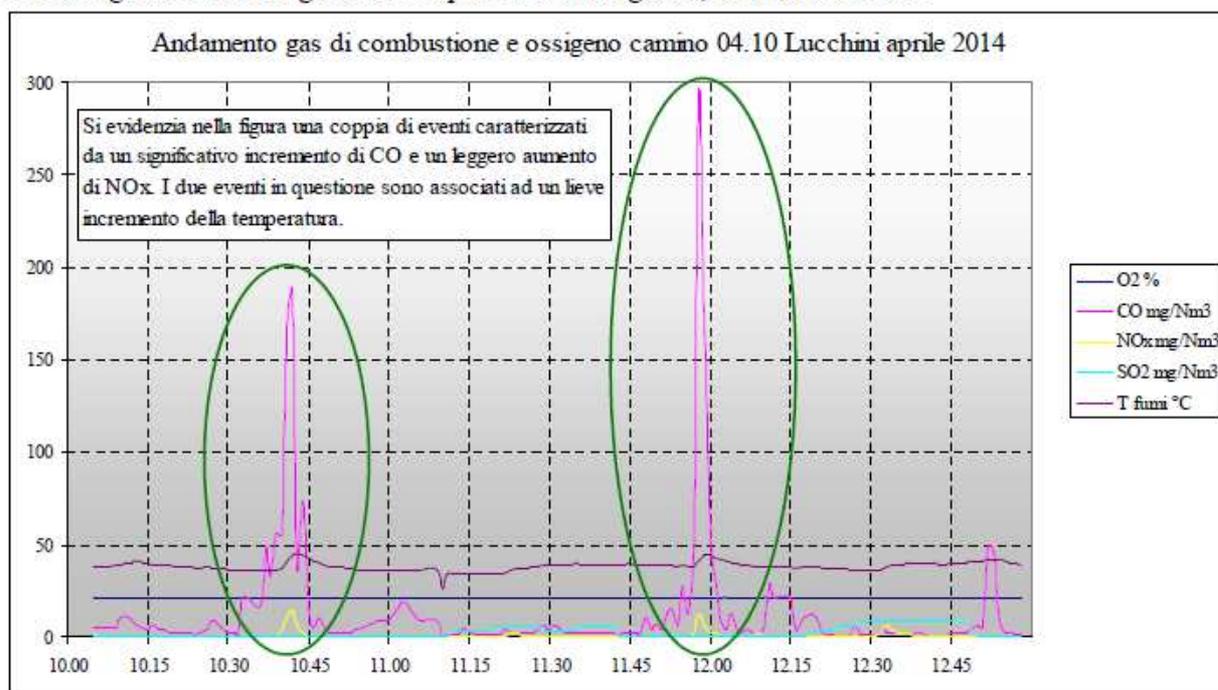
esiti delle singole prove mg/Nm ³		Media mg/Nm ³	Valore limite mg/Nm ³ espresso come media giornaliera
Polveri MPT 1 (8.40-9.23 del 11/04/2014)	1,6	1,2	15
Polveri MPT 2 (9.35-10.19 del 11/04/2014)	1,3		
Polveri MPT 3 (10.34-11.14 del 11/04/2014)	1,0		
Polveri MPT 4 (11.20-12.00 del 11/04/2014)	1,0		

Verifiche effettuate mediante analizzatore automatico in continuo.

Nel tracciato illustrato di seguito si riportano i valori medi al minuto registrati nel giorno 11 aprile 2014 al camino "04.10" della Lucchini.

Sono state misurate le seguenti grandezze; Temperatura, Ossigeno, Monossido di Carbonio e Ossidi di Azoto espressi come NO₂.

In figura sono riportati i tracciati anche di altre grandezze non rilevanti ai fini del controllo ufficiale ma misurate da ARPAT in quanto lo strumento utilizzato è di tipo multiparametrico e pertanto in grado di registrare tutte le grandezze riportate nella legenda, simultaneamente.



Come è possibile osservare dai tracciati il processo che genera la messa in aria è fortemente discontinuo e per quanto riguarda il CO si osservano 2 importanti eventi di aumento della concentrazione.

In entrambi i casi il controllo delle polveri ha interessato i fenomeni di picco della concentrazione.

Infatti il 3 ed il 4 prelievo sono stati effettuati poco dopo le 10.30 (III prelievo) e intorno alle ore 12.00 (IV prelievo) – vedi tabella risultati alla pagine precedente.

Nella tabella seguente si riportano i valori medi orari registrati da ARPAT nel giorno 11 aprile 2014.

Misure rilevate da ARPAT il giorno 11 aprile 2014

Semiora osservata	CO mg/Nm ³	NOx mg/Nm ³	O ₂ %
11/4/14 10.00	17,1	0,7	20,8
11/4/14 11.00	15,0	0,5	20,8
11/4/14 12.00	6,8	0,5	20,9

Conclusioni.

Per quanto attiene alle misure degli inquinanti oggetto delle verifiche di ARPAT si espongono le seguenti conclusioni.

Polveri

Si evince che durante il controllo di ARPAT sono stati effettuati almeno 2 eventi di fusione di materiali ferrosi e che i rilievi delle polveri dalle ore 8.40 alle ore 12.00, hanno evidenziato il rispetto dei valori limite autorizzati per questo parametro.

Ovviamente il rispetto è riferito al periodo effettivamente controllato; il parametro polveri ha come limite 15 mg/Nm³ come limite giornaliero (10 mg/Nm³ entro 18 mesi dal rilascio dell'AIA)

Monossido di carbonio

Si osservano almeno due importanti eventi in cui questa sostanza evidenzia un aumento molto significativo della concentrazione.

Probabilmente la fusione delle scorie è condotta in modo discontinuo e quando questa si realizza avviene l'emissione più importante delle sostanze inquinanti.

In occasione dei controlli di ARPAT sono stati registrati almeno 2 episodi di fusione.

Questa sostanza non ha limite AIA

Ossidi di azoto

Si rileva un minimo aumento della concentrazione di questo inquinante solamente nei minuti di massima emissione del CO (vedi tracciati della figura alla pagina precedente).

Durante i rilievi di ARPAT i valori medi orari sono stati influenzati in modo molto contenuto essendo i processi di fusione di durata inferiore ai 10 minuti intervallati da circa un'ora.

Questa sostanza non ha limite AIA

Considerazioni sulla campagna di controllo

In considerazione della portata del camino monitorato (piuttosto rilevante) e della concentrazione di picco massima osservata per il parametro CO (circa 300 mg/Nm³), potrebbe essere opportuno caratterizzare ulteriormente il processo in questione, nel caso in cui i processi di fusione fossero condotti in modo più continuativo rispetto a quanto era vigente al momento dei controlli di ARPAT del 11 aprile 2014.

L'impianto seppur condotto in modo rappresentativo del processo di fusione, marciava non al massimo potenziale.

I prelievi dei campioni sono stati effettuati da personale del Dipartimento di Livorno dedicato alle attività di campionamento alle emissioni in atmosfera.

Visti i Rapporti di Prova 2014-10674 del 23/10/2014, 2014-3176 del 18/04/2014 e 2014-3145 del 17/04/2014 per la determinazione dei parametri isocinetici e del parametro polveri al camino dell'impianto Acciaieria denominato 04.10 "Aspirazione capannone acciaieria" e tenuto conto dei limiti prescritti nell'autorizzazione ambientale vigente, **non si evidenziano superamenti ai limiti autorizzativi** così come indicati al punto 9.8.1 "Emissioni convogliate" del Parere istruttorio della Commissione IPPC.

4.5.3 Emissioni in atmosfera - Microinquinanti

Il campionamento per il parametro benzo(a)pirene e per il parametro diossine è stato effettuato da personale del Dipartimento di Massa dedicato per le attività di campionamento alle emissioni in atmosfera rispettivamente di macro e microinquinanti.

Visti i Rapporti di Prova 2014-3176 del 18/04/2014 e 2014-3145 del 17/04/2014 per la determinazione dei parametri isocinetici al camino dell'impianto Acciaiera denominato 04.10 "Aspirazione capannone acciaiera" e tenuto conto dei limiti prescritti nell'autorizzazione ambientale vigente, **non si evidenziano superamenti ai limiti autorizzativi.**

4.5.4 Supplemento d'ispezione ordinaria del 3 giugno 2014

L'attività ispettiva del 3 giugno 2014 è stata volta a verificare le misure di sicurezza ambientale nella situazione di marcia degli impianti nella configurazione al momento del nuovo sopralluogo e per raccogliere alcuni evidenze documentali per il proseguimento del controllo ordinario svolto nelle giornate del 7-9 aprile 2014.

Il Gruppo Ispettivo era composto dai seguenti funzionari:

Annarosa Scarpelli	ARPAT – Settore Rischio Industriale
Stefano Baldacci	ARPAT – Settore Rischio Industriale
Massimiliano Londi	ARPAT – Dipartimento Piombino-Elba
Lorella Brillì	ARPAT – Dipartimento Piombino-Elba
Maura Bracalari	ARPAT – Dipartimento Piombino-Elba

Per la società Lucchini erano presenti:

Andrea Guglielmini	Responsabile Area Ecologia
Lisa Chiappelli	Area Ecologia
Francesca Batistini	Area Ecologia
Riccardo Monzani	Themas s.r.l., consulente

Sono intervenuti inoltre :

Paolo Santo	Responsabile Servizi Tecnici di Stabilimento
Eleonora Cecchini	Servizi Tecnici di Stabilimento

Oltre a quanto già riferito riguardo allo stato degli impianti al momento del sopralluogo, si rende noto che, riguardo alla gestione delle torce del gas COK il gestore ha specificato che dal 24 aprile 2014 i quantitativi di gas prodotti sono stati molto inferiori ai valori di progetto e le quantità di gas inviate alle torce sono risultate molto inferiori ai quantitativi massimi comunicati ad ISPRA.

Relativamente ai sistemi di monitoraggio in continuo in esercizio, il GI ha richiesto di acquisire informazioni sullo stato di implementazione della UNI EN 14181 o eventuali ulteriori interventi di taratura mensile effettuati in riferimento ai criteri previsti dall'allegato VI alla parte V del D.lgs.152/06 e s.m.i, oltre ad eventuali interventi di adeguamento sulle piattaforme di campionamento dei fumi dai camini.

Il gestore ha riferito che con Prot. ECO 181/2014 in data 30 aprile 2014 è stata inviata ad ISPRA e ad ARPAT e p.c. al MATTM una relazione dal titolo "valutazione IAR per la strumentazione di monitoraggio in continuo" prodotta dalla ditta incaricata di condurre le analisi alla batteria 45 forni (cokeria).

Il gestore ha riferito di effettuare la taratura mensile degli strumenti ancora in funzione (cokeria) come da decisione interna.

Riguardo alla non idoneità di alcune piattaforme per il campionamento delle emissioni in aria, il gestore ha reso noto in particolare che la cokeria aveva ripristinato le condizioni di sicurezza della piattaforma dell'Ecologico Cokeria, che non risultava possibile ampliare le dimensioni dei "terrazzini di lavoro" previsti dalla specifica Delibera di Giunta Regionale Toscana e che non era

disponibile ancora la valutazione da parte di Ecosanitas della rappresentatività del punto di emissione dal punto di vista fluidodinamico.

Si sono acquisiti n°6 rapporti di prova del 3 marzo 2014 per la caratterizzazione dei reflui degli scarichi finali come da PMC in cinque dei quali è risultato un superamento dei limiti sul parametro boro.

Per quanto attiene il superamento dei limiti del parametro fenoli in fogna 5 rilevato in data 8 aprile 2014 si acquisiscono n°3 rapporti di prova datati 23, 26 e 27 maggio 2014 che attestano il rientro sotto soglia del valore di concentrazione di fenoli nello scarico finale della fogna 5. Il gestore ha reso noto che il problema che aveva causato il superamento dei fenoli era dovuto alla crisi della colonia batterica dell'impianto WTP che era stato già risolto all'interno di un intervento complessivo di ottimizzazione dell'impianto stesso.

5 Esiti dell'ispezione ambientale ordinaria

Si riportano sinteticamente gli esiti del controllo ordinario (rilievi emersi sia nel corso della visita in sito sia nel corso di successive attività di accertamento) indicando anche lo stato di superamento delle criticità segnalate alla data di stesura del presente rapporto.

Nei verbali di ispezione sono descritte nel dettaglio le attività svolte nel corso della visita in sito, le matrici ambientali interessate e l'elenco dei documenti visionati e di quelli acquisiti in copia.

TABELLA CONCLUSIVA DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
<i>RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLA VISITA IN SITO</i>						
1.	Parchi	nel parco 1, in zona centrale, da un cumulo di minerale per l'alimentazione dell'impianto AFO, durante il funzionamento della macchina di ripresa continua a tazze, è stato osservato sviluppo di polverosità ed assenza di uno specifico sistema di bagnatura durante tale operazione di	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014		

1

Le suddette comunicazioni rientrano nelle seguenti 6 Tipologie: 1. Condizioni per il Gestore; 2. Notifica ad AC di accertamento della non conformità o di violazione della normativa ambientale; 3. Proposte di misure da adottare (es. diffida) ad AC; 4. Proposte ad AC di riesame/modifica dell'AIA; 5. Richiesta di pareri ad AC su possibili violazioni osservate; 6. Comunicazione di ipotesi di reato ad AG.

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
		ripresa materiale				
2.	Parchi	relativamente ai sistemi di scarico con benna, lo scaricatore marca MAN, non è dotato di un sistema di spruzzaggio alla bocca di ingresso della tramoggia, da attivare durante lo scarico di materiale dalla benna alla tramoggia; compatibilmente con l'approvazione del nuovo piano industriale è prevista la sostituzione di tale scaricatore con un nuovo scaricatore marca KOCKS-CRANE a benna dotato di sistema di nebulizzazione	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014		
3.		durante l'attraversamento di strade e piste, è stato osservato il frequente sviluppo di polverosità in corrispondenza del transito dei mezzi pesanti	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014		
4.		nel parco minerale è stata verificata l'assenza delle apposite macchine spazzatrici	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014		

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
5.		nell'area del Parco rottame, pur avendo il gestore segnalato la presenza di un fosso perimetrale per il convogliamento delle acque dilavamento, che è apparso non adeguatamente pulito per favorire l'eventuale deflusso di acqua, non è visibile una rete di raccolta delle acque e degli scarichi opportunamente collettati all'impianto di trattamento, oltre alla presenza di una superficie impermeabilizzata per evitare percolamenti e dispersioni di inquinanti nelle varie matrici ambientali;	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014		
6.		per quanto attiene alle emissioni in atmosfera, sulla base dei rapporti di prova relativi ai campionamenti in data 20/05/13 e del 4/11/13 al punto di emissione 02.01 (cokefazione), sono stati verificati superamenti al valore limite emissivo in atmosfera per il parametro benzene pari a 1 mg/Nm ³ , già segnalato dal gestore con comunicazione ECO 145 del 01/04/14, per la marcia della cokeria con gas	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014		

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
		miscelalo (AFO+COK); compatibilmente con l'approvazione del nuovo piano industriale, nell'ipotesi che la Cokeria continui ad essere esercita, il gestore ha prevista una specifica sezione dedicata al recupero dei composti BTX presenti nel gas COK				
7.		per quanto riguarda l'applicazione della norma UNI EN 14181:2005 non è stato ancora predisposto un piano di attuazione della norma stessa, perché la strumentazione di monitoraggio in continuo per le emissioni in atmosfera (SME) attualmente installata non è adeguata per rispondere ai requisiti della norma stessa; il gestore, nelle more del futuro piano industriale, ed a seguito della identificazione dei processi per i quali è previsto il proseguo dell'attività, prevede l'acquisto di adeguati strumenti corredati da certificati di QAL1, quale base necessaria all'implementazione della citata norma tecnica. Sono in corso approfondimenti sulla attività di calibrazione e taratura mensile, al fine	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014	-	

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
		di confrontarla ad un test di accuratezza, effettuata da parte del laboratorio esterno sulla strumentazione SME installata, tramite più letture in doppio con strumento di riferimento				
8.		per quanto riguarda l'applicazione della norma UNI EN 14181:2005 non è stato ancora predisposto un piano di attuazione della norma stessa, perché la strumentazione di monitoraggio in continuo per le emissioni in atmosfera (SME) attualmente installata non è adeguata per rispondere ai requisiti della norma stessa; il gestore, nelle more del futuro piano industriale, ed a seguito della identificazione dei processi per i quali è previsto il proseguo dell'attività, prevede l'acquisto di adeguati strumenti corredati da certificati di QAL1, quale base necessaria all'implementazione della citata norma tecnica. Sono in	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014	-	

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
		corso approfondimenti sulla attività di calibrazione e taratura mensile, al fine di confrontarla ad un test di accuratezza, effettuata da parte del laboratorio esterno sulla strumentazione SME installata, tramite più letture in doppio con strumento di riferimento				
9.		non sono presenti misuratori di flusso in continuo ai sistemi torcia per T AFO e T Batt e non sono previsti interventi per l'installazione dei misuratori prescritti; in riferimento ai monitoraggi previsti dal § 4.4 del piano di monitoraggio e controllo (PMC), la misura della portata dei gas adottati avviene direttamente tramite misuratore di flusso solo per il sistema torcia T Cok, mentre per i sistemi T AFO e T Batt il flusso inviato viene stimato in base ai segnali di posizionamento del fine corsa delle valvole di apertura	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014	-	

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
10.		relativamente al monitoraggio delle emissioni visibili di gas coke durante la fase di caricamento del fossile nei forni della cokeria, il gestore ha comunicato di non registrare i tempi di emissioni visibili perché ritiene maggiormente significativo, in relazione alla tipologia dei forni ed alle modalità di caricamento adottate, il controllo visivo dell'eventuale imperfetto accoppiamento tra i telescopi e le bocchette dei forni, oggetto comunque di possibile segnalazione di manutenzione straordinaria	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014	-	
11.		<p>6. a riguardo della gestione dei depositi temporanei dei rifiuti è stato verificato che</p> <ul style="list-style-type: none"> all'esterno dell'area 6 (rifiuti pericolosi e non pericolosi), nelle adiacenze, è presente un container contenente bidoni di vernici vuoti e pieni, non identificato come deposito rifiuti e senza una chiara distinzione rispetto alle zone destinate a deposito rifiuti; 	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014	-	

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
		<ul style="list-style-type: none"> le aree 5 (deposito di fanghi AFO CER 10.02.14) e 8 (refrattari a base carbone CER 16.11.02 ed altri refrattari compresa la dolomite CER 16.11.04) risultano in continuità con un'area contenente rifiuti e materiali vari, senza una chiara distinzione delle zone utilizzate come deposito rifiuti; all'esterno e nelle adiacenze dell'area 6 sono stati osservati alcuni cumuli di materiale per i quali il gestore ha dichiarato essere in corso attività di cernita e di ricollocazione, così come tra l'area 2 e l'area 1 sono stati notati due cumuli di materiale da lavorare, identificati come "scoria LD da lavorare" e "scopatura carri da lavorare"; tali cumuli non sono conformi ai principi di organizzazione degli stoccaggi o deposito in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto, distinguendo le aree dedicate ai 				

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
		<p>rifiuti non pericolosi da quelle per rifiuti pericolosi che devono essere opportunamente separate;</p> <ul style="list-style-type: none"> le aree 5 (deposito di fanghi AFO CER 10.02.14), 6 (rifiuti pericolosi e non pericolosi), pur essendo i rifiuti separati per tipologia, 2 (adiacente all'area 1 per rifiuti non pericolosi e in particolare di scoria MS CER 10.02.01) non sono chiaramente identificabili in quanto risultano sprovviste di cartellonistica per l'individuazione dei rifiuti ivi contenuti tramite tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, riportanti anche i codici CER per l'identificazione dello stato fisico e la pericolosità dei rifiuti depositati; la superficie delle aree 5 				

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
		<p>(deposito di fanghi AFO CER 10.02.14), 6 (rifiuti pericolosi e non pericolosi) e 8 (refrattari a base carbone CER 16.11.02 ed altri refrattari compresa la dolomite CER 16.11.04), non sono totalmente impermeabilizzate, contrariamente alla indicazione, per tutte le aree di deposito, di impermeabilizzazione e resistenza all'attacco chimico dei rifiuti;</p> <ul style="list-style-type: none"> nelle aree 5 (deposito di fanghi AFO CER 10.02.14), 6 (rifiuti pericolosi e non pericolosi) 8 (refrattari a base carbone CER 16.11.02 ed altri refrattari compresa la dolomite - CER 16.11.04) 2 (rifiuti non pericolosi e in particolare di scoria MS CER 10.02.01), 1 (deposito di scoria LD - CER 10.02.02) 3 (polveri PAF - CER 10.02.08) non tutte le tipologie di rifiuti sono protette dagli agenti atmosferici, in contrasto 				

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
		con la prescrizione che prevede, ove necessario in funzione della tipologia dei rifiuti e dei contenitori, per i siti dove viene effettuato il deposito temporaneo, la presenza di coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici; nelle citate zone inoltre non è presente alcun sistema di raccolta e canalizzazione di acque meteoriche, ad eccezione delle aree 1 2 e 3, per le quali il gestore ha segnalato la presenza di una vasca di raccolta dedicata alle acque;				
12.		in merito alle emissioni in atmosfera, è stato rilevato che per i punti di emissione 02.04 (impianto ecologico) e 02.07 (sforamento coke) non risulta ad oggi garantito l'accesso in sicurezza del personale ispettivo alle piattaforme installate sui camini, a servizio delle operazioni di campionamento	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014	-	

Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing di Collesalvetti (LI)

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)	Descrizione sintetica	
		strumentale; conseguentemente personale di ARPA Toscana ha proceduto ad effettuare i rilievi solo presso il camino di acciaieria (04.10).				
13.		per la determinazione dei parametri negli scarichi idrici non è risultato allineato il metodo per i pesticidi clorurati con i metodi analitici indicati al § 15.3 del PMC	Non conformità	nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014	-	

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

n.	Matrice	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità /Criticità/Violazioni normativa ambientale)	Azioni a seguire		Note
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ²)	Descrizione sintetica	
<i>RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE SUCCESSIVE ALLA VISITA IN SITO (ES. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA, SUCCESSIVE COMUNICAZIONI DEL GESTORE, EVENTUALI RISULTANZE DELLE ANALISI DI LABORATORIO, ECC.)</i>						
14.	Scarichi idrici	A seguito dell'analisi condotta sui campioni degli scarichi denominati "Fogna 5", il parametro " <i>cianuri totali</i> ", sul campione prelevato presso lo scarico parziale 16 F5 WTP, risulta pari a 1.08mg/l superiore al valore limite (≤ 0.5 mg/l) della tabella 3 allegato 5 del D.Lgs.152/06 e succ. mod (si veda il rapporto di prova 1607-1608 16F5 11LB14 allegato) A seguito dell'analisi condotta sui campioni degli scarichi denominati "Fogna 5", il parametro " <i>cianuri totali</i> ", sul campione prelevato presso lo scarico parziale 16 F5 WTP, risulta pari a 1.08mg/l superiore al valore limite (≤ 0.5 mg/l) della tabella 3 allegato 5 del D.Lgs.152/06 e succ. mod (si veda il rapporto di prova 1607-1608 16F5 11LB14 allegato). Al momento del campionamento Lucchini ha dichiarato che l'impianto WTP era in fase di messa a punto fino al mese di maggio 2014 e quindi, per il gestore, il campionamento era da considerarsi solo conoscitivo (si veda il verbale di campionamento 11LB14 allegato)	Violazione della normativa ambientale			
15.	Scarichi idrici	superamenti di boro verificati sugli scarichi SF5 e SF6 durante il mese di febbraio 2014	Possibile violazione della normativa	Il Ministero con nota DVA 19019 del 16 giugno 2014	In merito ai limiti di emissione agli scarichi idrici, sono stati	Nel corso della visita di aprile

² Le suddette comunicazioni rientrano nelle seguenti 6 Tipologie: 1. Condizioni per il Gestore; 2. Notifica accertamento della non conformità ad AC; 3. Proposte di misure da adottare (es. diffida) ad AC; 4. Proposte ad AC di riesame/modifica dell'AIA; 5. Richiesta di pareri ad AC su possibili violazioni osservate; 6. Comunicazione di ipotesi di reato ad AG.

Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: *ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing di Collesalvetti (LI)*

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

			ambientale	ha ritenuto condivisibile la proposta di ISPRA prot. 21816 del 26 maggio 2014 di considerare, ai fini della conformità alle prescrizioni dell'AIA, i citati valori di concentrazione di boro, riscontrati allo scarico finale, al netto delle concentrazioni rilevate per l'acqua approvvigionata in ingresso dalle varie fonti di rifornimento.	eseguiti ulteriori approfondimenti sulla base delle ulteriori informazioni fornite dal gestore in termini di bilancio di massa relativa ai sistemi fognari, per valutare i superamenti di boro verificati sugli scarichi SF5 e SF6 durante il mese di febbraio 2014, in quanto il gestore ha segnalato nelle acque di falda approvvigionata già valori superiori ai limiti della tabella 3 (colonna acque superficiali) di cui all'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006.	2014 è stata acquisita documentazione e, come riportato nei verbali allegati. L'analisi e la valutazione complessiva della documentazione è tuttora in corso.
--	--	--	------------	--	--	---

6 Archiviazione e conservazione della documentazione acquisita in originale

Tutta la documentazione acquisita su supporto informatico durante la visita in sito e le successive attività di ispezione e controllo, è conservata nell'archivio informatizzato di ARPAT gestito su applicativo FREEDOCS e presso gli archivi di ISPRA.

Si riportano di seguito riferimenti dei verbali di ispezione.

Verbali di ispezione

1. verbale di inizio attività di controllo del 07.04.2014;
2. verbali di ispezione dei giorni 08.04.2014;
3. verbale di chiusura attività di controllo del 09.04.2014.
4. verbale di supplemento di attività di controllo ordinario del giorno 08.06.2014;
5. verbale di attività di controllo straordinario del giorno 14.10.2014;

Durante la visita in sito è stata inoltre acquisita la documentazione riportata nei verbali sopra richiamati.

7 Azioni da considerare nelle prossime ispezioni

Stante la condizione di sostanziale fermo degli impianti dall'autunno 2014, al momento gli elementi in possesso non fanno maturare suggerimenti utili per la pianificazione della prossima ispezione. In caso l'attività riprendesse con l'attuale schema impiantistico, ulteriori accertamenti potranno essere effettuati in occasione della visita in loco, in particolare l'eventuale attività di campionamento per le emissioni in atmosfera sui punti di emissione 02.04 (impianto ecologico) e 02.07 (sforamento coke) che per vari motivi non è stato possibile effettuare nel corso del 2014.

8 Diffide da parte dell'Autorità Competente

A seguito del controllo ordinario del 7-9 aprile 2014 ISPRA ha inviato al MATTM una comunicazione preliminare sugli esiti del controllo con nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014. Il MATTM ha inviato a Lucchini una prima diffida E.prot. DVA – 2014-0014410 del 15.05.2014, contenente alcune prescrizioni da ottemperare entro 60 giorni dal ricevimento della stessa.

8.1 *Verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni AIA in seguito al provvedimento di diffida*

8.1.1 Ispezione straordinaria del 14 ottobre 2014

Il giorno 14/10/2014 alle ore 14:00 il Gruppo Ispettivo di seguito individuato, costituito ai sensi del comma 3 dell'articolo 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., si è recato presso lo stabilimento Lucchini SpA in Amministrazione Straordinaria di Piombino (LI) (di seguito Lucchini), allo scopo di svolgere un controllo straordinario in attuazione del decreto autorizzativo **DVA-DEC-0000127-GAB del 18/04/2013 Gazzetta Ufficiale n.111 del 14/05/2013** rilasciato alla medesima Società per l'impianto chimico sito in Piombino (LI).

Il Gruppo Ispettivo era composto da:

Annarosa Scarpelli
Stefano Baldacci
Massimo Lazzari

ARPAT AVC-Settore Rischio Industriale
ARPAT AVC-Settore Rischio Industriale
ARPAT-Dipartimento di Livorno

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

Massimiliano Londi ARPAT-Dipartimento di Piombino Elba
Milly Tedeschi ARPAT-Dipartimento di Piombino Elba

Per la Società erano presenti:

Andrea Guglielmini Lucchini Responsabile Area Ecologia,
Francesca Batistini Lucchini Area Ecologia

Il Gruppo Ispettivo ha tra l'altro raccolto elementi informativi relativi alle attività dello stabilimento in particolare per quanto attiene all'attuazione delle prescrizioni di cui alla diffida nota ISPRA n°20139 del 14.05.2014.

- a) per la specifica parte attinente le emissioni in atmosfera e gli interventi di messa in sicurezza per le piattaforme atte al campionamento è stato eseguito un sopralluogo per verificare l'ispezionabilità e l'accesso. Il gestore ha inviato al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza ad ISPRA con Prot ECO 268/2014 Lucchini relazione corredata da foto e filmati rappresentati le azioni intraprese a fronte della citata diffida.
- b) la gestione e l'organizzazione degli stoccaggi/cumuli di materiali polverosi
- c) identificazione dei rifiuti
- d) coperture fisse e mobili in grado di proteggere i rifiuti
- e) area deposito 5: impermeabilizzazione

Nell'ambito dell'attività di verifica ARPAT ha acquisito documentazione in formato cartaceo ed elettronico ed ha eseguito un sopralluogo in impianto.

Il gestore ha reso noto che, al momento della ricezione della diffida, alcune delle prescrizioni in essa contenute erano già superate in ragione dell'avvenuta fermata di alcuni impianti (AFO e ACC), si veda nota Prot ECO 181/2014.

Altre prescrizioni sono state ottemperate tenendo conto dell'imminente fermata di altri impianti (COK) effettivamente concretizzatasi in data 04/08/2014 prima della scadenza della diffida, vedi nota Prot ECO 272/2014.

Per quanto riguarda la verifica dello stato dei luoghi e documentale le attività svolte sono riassunte (per comodità) nella tabella seguente tratta dal verbale.

SOPRALLUOGO		
Prescrizione - Tema	Riferimento	Esito Verifica
sistema di bagnatura con spruzzaggio ad acqua o additivi per prevenire la formazione di polvere durante le attività di carico e scarico di materiali molto polverosi, nel parco 1 zona centrale da un cumulo di minerale per l'alimentazione dell'impianto AFO durante il funzionamento della macchina di ripresa continua a tazze	prescrizione 7 lettera h, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del parere istruttorio conclusivo (PIC)	E' stata presa visione dei luoghi verificando che: - il sistema di bagnatura sulla macchina bivalente non è stato realizzato in quanto nel momento di arrivo della diffida 14.05.2014 gli impianti AFO e ACC erano già fermi. Il cumulo rimasto è stato irrorato con filmante Vedi documentazione inviata al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza ad ISPRA con Prot ECO 268/2014 Lucchini dove, ai punti a2 e a3 si documentano anche gli avvenuti ripristini degli irroratori relativi al parco fossili e al parco ausiliario .
sistema di spruzzaggio di acqua da attivare all'occorrenza per lo scaricatore marca MAN durante lo scarico in tramoggia di materiale all'apertura della benna	prescrizione 7 lettera i, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del PIC	E' stata presa visione dei luoghi Vedi documentazione inviata al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza ad ISPRA con Prot ECO 268/2014 Lucchini
limitazione della velocità in modo da limitare il più possibile il sollevamento della polvere durante l'attraversamento di strade e piste, con sviluppo di polverosità in corrispondenza del transito dei mezzi pesanti	prescrizione 7 lettera i, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del PIC	E' stata aggiornata la procedura interna di gestione del traffico e inviata al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza ad ISPRA con Prot ECO 268/2014 Lucchini
macchine spazzatrici per la pulizia delle strade asfaltate nel parco minerale	prescrizione 7 lettera k, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)"	Non è stato possibile verificare dato che al momento del sopralluogo la spazzatrice non è presente a causa delle piogge frequenti; le strade si presentano in un buono stato di pulizia.

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

SOPRALLUOGO		
Prescrizione - Tema	Riferimento	Esito Verifica
sistema di bagnatura con spruzzaggio ad acqua o additivi per prevenire la formazione di polvere durante le attività di carico e scarico di materiali molto polverosi, nel parco 1 zona centrale da un cumulo di minerale per l'alimentazione dell'impianto AFO durante il funzionamento della macchina di ripresa continua a tazze	prescrizione 7 lettera h, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del parere istruttorio conclusivo (PIC)	E' stata presa visione dei luoghi verificando che: - il sistema di bagnatura sulla macchina bivalente non è stato realizzato in quanto nel momento di arrivo della diffida 14.05.2014 gli impianti AFO e ACC erano già fermi. Il cumulo rimasto è stato irrorato con filmante Vedi documentazione inviata al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza ad ISPRA con Prot ECO 268/2014 Lucchini dove, ai punti a2 e a3 si documentano anche gli avvenuti ripristini degli irroratori relativi al parco fossili e al parco ausiliario .
sistema di spruzzaggio di acqua da attivare all'occorrenza per lo scaricatore marca MAN durante lo scarico in tramoggia di materiale all'apertura della benna	prescrizione 7 lettera i, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del PIC	E' stata presa visione dei luoghi Vedi documentazione inviata al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza ad ISPRA con Prot ECO 268/2014 Lucchini
pulizia del fosso perimetrale al parco rottame per favorire l'eventuale deflusso e convogliamento delle acque dilavamento ed assenza di una adeguata rete di raccolta delle acque e degli scarichi opportunamente collettati all'impianto di trattamento, oltre alla mancanza di attestazione per la impermeabilizzazione dell'intera superficie dell'area per evitare percolamenti e dispersioni di inquinanti nelle varie matrici ambientali	prescrizione 10e, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle parco rottame" a pagine 229-230 del PIC	Verificata l'avvenuta pulizia del fosso e la risistemazione del parco con la realizzazione di opportune pendenze per il deflusso idrico
accesso in sicurezza alle piattaforme installate sui punti di emissione 02.04 (impianto ecologico) e 02.07 (sfornamento coke) per le operazioni di campionamento strumentale	comma 5, art. 3, del decreto autorizzativo	A seguito del sopralluogo si evidenzia quanto segue: per il camino 02.04 (impianto Ecologico) è stata verificata l'avvenuta esecuzione degli adeguamenti relazionati dalla società Themas s.r.l. di Pisa con documento NT TH 1625(14) allegato alla risposta del gestore sopra citata che garantiscono l'accesso e lo stazionamento in sicurezza in quota. Tuttavia, stante la decisione dell'imminente messa fuori servizio dell'impianto e delle rispettive emissioni (effettivamente avvenuta il 4/08/14), il ballatoio di stazionamento non è stato modificato (in termini di ampiezza dell'area di calpestio) per cui non risulta possibile realizzare i campionamenti programmati nonostante che la società metta a disposizione una piattaforma mobile per il trasporto degli strumenti in quota. Per il camino 02.07, invece, (cappe di sfornamento) le modifiche apportate consentono l'accesso in sicurezza al punto di campionamento. Tuttavia, per l'effettuazione dei prelievi, risulta necessario lo spostamento del paranco in una posizione più funzionale allo scopo e l'adeguamento dello spazio del ballatoio antistante i bocchelli. Per entrambe le piattaforme dovranno essere rispettati i requisiti indicati nella Deliberazione n°528 del 1 luglio 2013 della Giunta Regione Toscana.
identificazione depositi rifiuti senza chiara distinzione delle zone utilizzate come deposito da quelle per lo stoccaggio di altri materiali come materie prime e sottoprodotti, nelle adiacenze all'area 6, nelle aree 5 (deposito di fanghi AFO CER 10.02.14) e 8 (refrattari a base carbone CER 16.11.02 ed altri refrattari compresa la dolomite CER 16.11.04)	lettera e) prescrizione 67, § 9.9.1 "deposito temporaneo" del PIC a pagine 277-278	A seguito del sopralluogo si è rilevato che le aree sono state distinte come richiesto.
rispetto dei principi di organizzazione degli stoccaggi o deposito in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto, distinguendo le aree dedicate ai rifiuti non pericolosi da quelle dedicate rifiuti pericolosi che devono essere opportunamente separate, per i cumuli di materiale da lavorare all'esterno dell'area 6 e tra l'area 2 e l'area 1	lettera f) prescrizione 67, § 9.9.1 "deposito temporaneo" del PIC a pagine 277-278	A seguito del sopralluogo si è rilevato che le aree sono state distinte come richiesto.
identificazione tramite tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, riportanti anche i codici CER per l'identificazione dello stato fisico e la pericolosità dei rifiuti depositati, nelle aree 5 (deposito di fanghi AFO CER 10.02.14), 6 (rifiuti pericolosi e non pericolosi), pur essendo i rifiuti separati per tipologia, 2 (adiacente all'area 1 per rifiuti non pericolosi e in	lettera g) prescrizione 67, § 9.9.1 "deposito temporaneo" del PIC a pagine 277-278	A seguito del sopralluogo si è rilevato che le aree sono state distinte come richiesto.

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

SOPRALLUOGO		
Prescrizione - Tema	Riferimento	Esito Verifica
sistema di bagnatura con spruzzaggio ad acqua o additivi per prevenire la formazione di polvere durante le attività di carico e scarico di materiali molto polverosi, nel parco 1 zona centrale da un cumulo di minerale per l'alimentazione dell'impianto AFO durante il funzionamento della macchina di ripresa continua a tazze	prescrizione 7 lettera h, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del parere istruttorio conclusivo (PIC)	E' stata presa visione dei luoghi verificando che: - il sistema di bagnatura sulla macchina bivalente non è stato realizzato in quanto nel momento di arrivo della diffida 14.05.2014 gli impianti AFO e ACC erano già fermi. Il cumulo rimasto è stato irrorato con filmante Vedi documentazione inviata al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza ad ISPRA con Prot ECO 268/2014 Lucchini dove, ai punti a2 e a3 si documentano anche gli avvenuti ripristini degli irroratori relativi al parco fossili e al parco ausiliario .
sistema di spruzzaggio di acqua da attivare all'occorrenza per lo scaricatore marca MAN durante lo scarico in tramoggia di materiale all'apertura della benna	prescrizione 7 lettera i, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del PIC	E' stata presa visione dei luoghi Vedi documentazione inviata al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza ad ISPRA con Prot ECO 268/2014 Lucchini
particolare di scoria MS CER 10.02.01)		
coperture fisse o mobili in grado di proteggere i rifiuti dagli agenti atmosferici nelle aree 5 (deposito di fanghi AFO CER 10.02.14), 6 (rifiuti pericolosi e non pericolosi) 8 (refrattari a base carbone CER 16.11.02 ed altri refrattari compresa la dolomite - CER 16.11.04) 2 (rifiuti non pericolosi e in particolare di scoria MS CER 10.02.01), 1 (deposito di scoria LD - CER 10.02.02) 3 (polveri PAF - CER 10.02.08)	lettera i) prescrizione 67, § 9.9.1 "deposito temporaneo" del PIC a pagine 277-278	Dal sopralluogo è risultato che la maggior parte dei depositi sono attualmente vuoti. Negli altri casi il gestore ha adottato o coperture mobili o imballaggi a tenuta.
Gestione rifiuti		
Prescrizione	Riferimento	Esito Verifica
attestazione relativa alla impermeabilizzazione ed alla resistenza all'attacco chimico dei rifiuti per la superficie delle aree di deposito 5 (deposito di fanghi AFO CER 10.02.14), 6 (rifiuti pericolosi e non pericolosi) 8 (refrattari a base carbone CER 16.11.02 ed altri refrattari compresa la dolomite CER 16.11.04)	lettera h) prescrizione 67, § 9.9.1 "deposito temporaneo" del PIC a pagine 277-278	Vedi relazione inviato al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza ad ISPRA con Prot ECO 268/2014 Lucchini

Il GI ha effettuato ulteriori approfondimenti rispetto a quanto rilevato nel corso del sopralluogo, anche sulla base del precedente sopralluogo effettuato in data 08/04/2014, nel corso dell'ispezione ordinaria programmata, nonché del dettato della Delibera di Giunta Regionale Toscana n.528 del 01/07/2013.

Il risultato di tali approfondimenti viene di seguito descritto:

-Camino Ecologico Cokeria

Il camino Ecologico cokeria non è equipaggiato adeguatamente per effettuare il campionamento degli inquinanti previsti.

In particolare si rileva:

- 1) la dimensione della piattaforma risulta essere troppo stretta
- 2) il numero dei bocchelli risultano non sufficienti
- 3) l'unico bocchello presente è situato a oltre 2 m di altezza
- 4) la protezione metallica impedisce la gestione delle sonde e la loro corretta introduzione nell'unico bocchello disponibile e pertanto la soluzione idonea risulta essere una piattaforma molto più ampia in corrispondenza di un bocchello a circa 70/80 cm dalla piano calpestio della piattaforma;
- 5) ad oggi non si hanno informazioni in merito alla geometria del condotto (Lucchini stessa ignora forma e dimensioni del piano di campionamento a quella quota). Nel caso in cui non fosse possibile nemmeno per ARPAT effettuare una corretta misura del diametro (compreso forse tra 3 e 5 metri) le misure della portata non potranno essere realizzate correttamente.
- 6) non è presente un adeguato dispositivo per trasportare in quota il materiale.

-Camino Cappe di sfornamento

- 1) Il camino risulta avere una piattaforma nei limiti (circa 1 m di larghezza) lungo l'intera circonferenza, tuttavia il ballatoio risulta troppo stretto in corrispondenza dei bocchelli, specie se si considera che sarà necessaria una sonda di almeno 4,5 metri per misurare la portata.
- 2) la quota dello sbocco del camino rispetto alla quota delle piattaforma dista solo 2,4 m; ciò può comportare che, in particolari condizioni di marcia degli impianti e di variabili meteorologiche, il personale incaricato di fare i prelievi si trovi esposto alle sostanze emesse dal camino (IPA, Benzene e polveri). E' necessario che lo sbocco del camino sia elevato ad una quota tale da scongiurare quanto sopra descritto indipendentemente dal fatto che il profilo delle velocità certificato dal consulente sia idoneo a quanto richiesto dalla norma UNI EN 16911 per il rilievo della velocità e UNI EN 13284 per le polveri.
- 3) non è presente un adeguato dispositivo per trasportare in quota il materiale; o meglio il dispositivo attualmente presente, braccio a bandiera di modesta fattura e con vincolo per carrucola a mano, deve essere riposizionato per consentire il sollevamento del materiale da una postazione rialzata rispetto alla piano campagna o in alternativa che sia predisposto un adeguato paranco elettrico per sollevare la strumentazione necessaria ai prelievi direttamente da terra alla quota della piattaforma.
- 4) anche per questo camino si prende comunque atto che le gabbie metalliche sul retro di alcuni tratti delle scale alla marinara sono state prolungate per migliorare la protezione e ridurre il rischio di caduta.

Conclusioni del sopralluogo del 14/10/2014

Premesso che il gestore ha affermato che al momento della ricezione della diffida, alcune delle prescrizioni in essa contenute erano già superate in ragione dell'avvenuta fermata di alcuni impianti (AFO e ACC), vedi nota Prot ECO 181/2014 e che altre prescrizioni sono state ottemperate tenendo conto dell'imminente fermata di altri impianti (COK) effettivamente concretizzatasi in data 04/08/2014 prima della scadenza della diffida, vedi nota Prot ECO 272/2014, la verifica di ottemperanza alle prescrizioni può essere così sintetizzata:

Prescrizione	Risultato verifica
prescrizione 7 lettera h, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del parere istruttorio conclusivo (PIC)	Negativo. Si vedano le osservazioni del gestore in premessa alle Conclusioni
prescrizione 7 lettera i, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del PIC	Positivo
prescrizione 7 lettera i, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del PIC	Positivo
prescrizione 7 lettera k, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle attività di messa a parco (PRE)" a pagina 228 del PIC	Non verificabile al momento del sopralluogo
prescrizione 10e, § 9.3 "approvvigionamento e stoccaggio materie prime" sottoparagrafo "gestione delle parco rottame" a pagine 229-230 del PIC	Positivo
comma 5, art. 3, del decreto autorizzativo (<i>accesso in sicurezza alle piattaforme installate sui punti di emissione</i>)	Parzialmente ottemperato
lettera e) prescrizione 67, § 9.9.1 "deposito temporaneo" del PIC a pagine 277-278	Positivo
lettera f) prescrizione 67, § 9.9.1 "deposito temporaneo" del PIC a pagine 277-278	Positivo
lettera g) prescrizione 67, § 9.9.1 "deposito temporaneo" del PIC a pagine 277-278	Positivo
lettera i) prescrizione 67, § 9.9.1 "deposito temporaneo" del PIC a pagine 277-278	Positivo
lettera h) prescrizione 67, § 9.9.1 "deposito temporaneo" del PIC a pagine 277-278	Vedi relazione inviato al Ministero dell'Ambiente e per conoscenza ad ISPRA con Prot ECO 268/2014 Lucchini

9 Allegati

Verbali di attività in data 7-8-9 aprile 2014

Verbale di attività in data 3 giugno 2014 (supplemento di controllo ordinario)

Relazione sintetica e verbale di attività in data 14 ottobre 2014 (controllo straordinario)

Rapporti di Prova

Verbale di prelievo 11LB14

Nota: i verbali sono contenuti nel file Allegati.7z